

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'emigrazione di fronte alla crisi economica (A PAGINA 11)

«Italicus»: erano noti da tempo i «vuoti» negli alibi dei fascisti (A PAGINA 5)

Per una riconversione che garantisca l'occupazione e un diverso sviluppo

La tremenda sciagura di Chasnala

Confronto sulle modifiche ai provvedimenti economici

Da parte dc si auspica un dialogo serrato e costruttivo in Parlamento riconoscendo la necessità di fissare chiari obiettivi - Un discorso di Andreotti e un articolo di Visentini - Aspra polemica del PRI con il PSI - Un'intervista di Signorile all'«Avanti!» sull'aborto

ROMA, 28 dicembre. Il dibattito e la polemica provocati dalla presentazione in Parlamento dei disegni di legge governativi sulla ristrutturazione industriale e sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonostante alcune note di asprezza, sembra aver già provocato un chiarimento di rilievo fra le forze democratiche: i provvedimenti potranno, anzi dovranno essere migliorati nel confronto legislativo, e dovranno esserlo nel senso che i comunisti hanno sollecitato fin dal primo momento, cioè finalizzando chiaramente mezzi e interventi a obiettivi programmatici di riconversione dell'apparato industriale e di sviluppo complessivo dell'economia. Istituito lo strumento politico-governativo per gestire lo intervento finanziario pubblico per l'industria, bisogna fissare precise garanzie sul concreto indirizzo di tale intervento, cioè le priorità e gli obiettivi complessivi e di settore che non solo preservino i livelli di occupazione ma concretizzino un processo di espansione della base produttiva del Paese.

Pur con accenti diversi, questa esigenza di fondo emerge dalle prese di posizione, oltre che del PCI, di qualificati esponenti della DC e del PSI. Fra i partiti della maggioranza, piuttosto, questa fase di pre-confronto appare drammatizzata da una certa durezza di giudizi e di contrapposizioni che, partendo dal provvedimento economico, investono il quadro politico portando in evidenza preoccupazioni più generali e contesti di prospettiva. I severi commenti socialisti che, modificando il precedente giudizio sull'impossibilità politica di impostare linee programmatiche di più lungo tempo, rimproverano i provvedimenti apprestati dal governo di incertezza rispetto a necessari indirizzi programmatici, hanno suscitato vivaci reazioni nei due partiti che compongono l'esecutivo.

Il segretario del PRI, Bislini, trova le critiche socialiste «non circostanziate, né concrete, prive di indicazioni alternative, chiaramente legate a situazioni di partito e a un dibattito pre-congressuale che finisce per alterare i termini del problema e favorire le più distorcibili strumentalizzazioni». Dopo una requisitoria sulla parte avuta dai socialisti nei governi del recente passato, il segretario repubblicano attribuisce al PSI la preferenza per un governo che, a differenza dell'attuale, si adagi «nella sonnolenza e comoda attesa delle altrui decisioni congressuali» e conclude dicendo che spettano al Parlamento le decisioni definitive sui provvedimenti e quelle eventuali sulla maggioranza e sul quadro politico. Manca, però, nella dichiarazione di Bislini un riferimento al merito delle obiezioni avanzate e al proposito di perseguire in Parlamento un confronto reale finalizzato alla necessaria modifica del provvedimento.

Anche un lungo articolo del ministro repubblicano delle Finanze, Visentini, sul Corriere della Sera, si muove su una linea di difesa del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale, forzando i termini delle obiezioni.

e. ro.
SEGUE IN PENULTIMA

NEBBIA AL NORD, SOLE AL SUD



Tutta l'Italia settentrionale, ad eccezione della Liguria, è rimasta coperta, anche ieri, da una fitta coltre di nebbia che in più di un'occasione ha provocato tamponamenti su strade e autostrade. La Milano-Laghi è stata chiusa al traffico per una serie di incidenti stradali con feriti ed è stata riaperta solo in serata. L'aeroporto del mondo del lavoro ha provocato, quest'anno, l'anticipato rientro di numerosi gruppi di emigrati che, solitamente, passavano nei loro paesi di provenienza anche il Capodanno. Nella foto: un aspetto della stazione Termini, a Roma, all'arrivo di un treno proveniente dal Sud.

(A PAGINA 5)

Forse 700 i morti nella miniera indiana

410 mila litri d'acqua hanno invaso le gallerie - Le speranze di trovare dei superstiti sono minime - Un'inchiesta del governo federale - Ai familiari delle vittime verrà corrisposta un'indennità pari ad appena due mesi di paga - I sindacati avevano da tempo denunciato le intollerabili condizioni di lavoro

SERVIZIO
NUOVA DELHI, 28 dicembre. L'imponente operazione di soccorso iniziata ieri è proseguita oggi nella zona dove si è verificato uno dei peggiori disastri minerari della storia dell'India, ma finora non si ha notizia di superstiti fra le centinaia di minatori rimasti bloccati in galleria.

Circa 500 persone sono impegnate ad azionare potenti pompe per prosciugare le gallerie della miniera di carbone di Chasnala nella regione nordorientale dello Stato di Bihar, dove da ieri i minatori sono rimasti intrappolati da una potente esplosione che ha provocato un allagamento delle gallerie, dopo avere aperto grosse falle in un vicino bacino idrico e in sacche d'acqua sotterranee.

Dal registro delle presenze in miniera risulta che 372 minatori si trovavano in galleria al momento dell'esplosione, ma a quanto hanno detto alcuni dirigenti della miniera non è da escludere che nelle profondità del grande complesso minerario si trovasse circa 700 uomini. Infatti, appare molto probabile che i minatori del primo turno si trovassero ancora in galleria al momento dell'esplosione.

Comunque nessun calcolo è stato delle vittime del disastro potrà effettuarsi fino a che non saranno stati pompati oltre 410 mila litri di acqua che hanno invaso le gallerie, un'operazione che, secondo i tecnici, potrebbe richiedere anche dieci giorni.

Il governo federale ha annunciato che quanto prima sarà avviata un'inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità del disastro che ha particolarmente colpito la città di Dhanbad, nel cuore della regione mineraria dell'India. Due altri incidenti si verificarono nella zona agli inizi del corrente mese provocando quattro morti.

La società indiana per il cacciato ed il ferro, proprietaria della miniera di Chasnala, ha annunciato che verserà mille rupie (circa 90.000 lire italiane) ai familiari di ogni vittima, cioè l'equivalente di circa due mesi di paga.

Il primo ministro, Indira Gandhi, ha rilasciato una dichiarazione per sottolineare «che tutto ciò che è umanamente possibile viene e verrà fatto per salvare i minatori».

La signora Gandhi ha sollecitato diversi Paesi ad inviare pompe e strumenti per la opera di salvataggio nella speranza che almeno qualcuno dei minatori rimasti laggiù possa essere salvato. Ma purtoppo le speranze in questa speranza vanno affievolendosi di ora in ora. Ingegneri minerari hanno detto che anche nel caso che alcuni minatori fossero sopravvissuti all'esplosione, saranno morti a causa della massa d'acqua che ha invaso le gallerie e del gas che vi si è diffuso.

Anche il Congresso dei sindacati indiani ha invitato il governo ad aprire immediatamente un'inchiesta sul disastro. I sindacati non hanno meno pagato critiche per il modo con cui vengono sfruttate le miniere, sostenendo in particolare che la proprietà in diverse miniere si è preoccupata di modernizzare gli impianti e migliorare le condizioni di lavoro.

Furono proprio queste critiche che spinsero il governo a decidere, recentemente, la nazionalizzazione di tutte le miniere del Paese.

I minatori in India sono la categoria del settore industriale meno pagata; guadagnano fra le 450 e le 750 rupie al mese, cioè 40.000-60.000 lire italiane.

A seguito delle accuse di cattiva gestione, il governo nazionalizzò la miniera alcuni anni fa e con l'aiuto del fondo della Banca Mondiale dette inizio alla modernizzazione del complesso.

Le autorità non hanno fatto alcun commento circa le possibili cause dell'esplosione che ha provocato il disastro, ma secondo alcune fonti di Dhanbad sembrerebbe che la causa sia da attribuire ad un'accumulazione di gas all'interno della miniera.

La miniera rilevava i tecnici, è profonda 390 metri e l'acqua ha raggiunto un livello di 336 metri. Le operazioni di pompaggio dell'acqua sono iniziate solo nel pomeriggio di ieri nel timore che la situazione nelle gallerie sia instabile, e per la necessità di risolvere prima una serie di problemi tecnici.

Paul Chutkow
dell'Associated Press

Il PC siriano smentisce gli arresti di comunisti

DAMASCUS, 28 dicembre. Un portavoce del Partito comunista siriano ha smentito oggi a Damasco, definendole prive di fondamento, le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa egiziani sull'arresto in Siria di trecento comunisti. Il portavoce ha anche smentito la notizia della «fuga all'estero» di Khaled Bagdash, affermando che il segretario generale del PC siriano si trova attualmente a Damasco, dove continua a svolgere le sue funzioni sia all'interno del partito sia al Consiglio del popolo (Parlamento), dove è deputato per la circoscrizione della capitale siriana.

E' pronta la Nazionale anti-Grecia

La Nazionale di calcio ha effettuato ieri una partita d'allenamento ad Empoli in vista dell'amichevole con la Grecia, fissata a Firenze per domani. Particolarmente attesa la prova di Scirea (nella foto) che sostituisce l'anziano Facchetti.

(A PAG. 6)

Un'università del calcio azzurro?

Nostra intervista con Italo Allodi, responsabile del settore tecnico della Nazionale.

(A PAG. 7)

Innsbruck: medaglie sempre più difficili

L'anno che sta per cominciare è caratterizzato dalle Olimpiadi della neve che preluderanno a quelle classiche di Montreal.

(A PAG. 8)

Ferrari e Agostini da battere nel 1976

Un'intervista a Luca Montezemolo sul prossimo mondiale di F. 1 e una panoramica motociclistica.

(A PAG. 9)

Il pugilato cerca uomini-spettacolo

Un ampio articolo sui protagonisti del 1975 e sulle prospettive che si aprono nel «boxing» italiano e mondiale.

(A PAG. 9)

ORE CRUCIALI PER GLI SVILUPPI DELLA GRAVE CRISI

La Camera argentina discute oggi sulla destituzione di Isabelita

Un gruppo di opposizione ha chiesto che sia rimossa per «incapacità e malversazione» - Controffensiva della Presidentessa, che rischia però di alienarsi le residue simpatie di una parte dei peronisti - Il ruolo del generale Videla

Zaccagnini e Boldrini a Ravenna: rinnovare profondamente il Paese

Nel corso della manifestazione per la Resistenza rinnovato l'impegno di solidarietà coi popoli spagnoli e cileno.

(A PAGINA 2)

Buenos Aires, 28 dicembre.
Le prossime 24 ore potrebbero essere cruciali per la Presidentessa argentina, Isabelita Peron: domani, infatti, il Congresso dovrà discutere la richiesta di una formazione di opposizione per la destituzione del capo dello Stato, accusato fra l'altro di «incapacità e malversazione». L'iniziativa non è tanto pericolosa in sé, data l'estrema ristrettezza del gruppo proponente, quanto per il contesto in cui si colloca, in un momento cioè in cui la posizione di Isabelita è gravemente deteriorata e contestata non solo da una parte delle stesse forze peroniste, ma, nella sostanza, dagli stessi ambienti militari.

La destituzione della signora Peron potrebbe, quindi, apparire come un mezzo per uscire dalla crisi salvando il quadro istituzionale vigente ed evitando così (o almeno allontanando nel tempo) il pericolo di un colpo di forza dei militari, la cui ombra grava in modo sempre più minaccioso sulla vita politica del Paese.

Presentatori della proposta di destituzione sono i dodici parlamentari dell'Alleanza popolare federalista, secondo i quali Isabelita Peron è «incapace di fronte al dilagare della guerriglia e del terrorismo, responsabile del deterioramento della economia del Paese e implicata in gravi episodi di corruzione».

Evidente, in questa ultima accusa, il riferimento alla posizione di Lopez Rega, il già potente ministro del Benessere Sociale e braccio destro e ispiratore di Isabelita, successivamente — ma tardivamente — allontanato dal governo, o nei confronti del quale è stato nei giorni scorsi (proprio mentre era in corso la rivolta di alcuni reparti dell'aviazione militare) spiccato un mandato di arresto.

La Presidentessa, da parte sua, non ha voluto subire l'attacco passivamente ed è passata alla controffensiva con una mossa che potrebbe accrescere, anziché diminuire, le sue difficoltà. Ribaltando infatti l'accusa di malversazione, Isabelita ha chiesto che le siano sottoposti tutti i documenti relativi allo storno di fondi pubblici (per cifre assai ingenti) a favore di organizzazioni peroniste; e si tratta appunto dell'accusa che, insieme ad altre, grava sulle spalle di Lopez Rega. Senonché, oltre ad apparire poco credibile per i suoi legami con il suo stesso Rega, l'iniziativa di Isabelita rischia di sollevare il problema di un'eventuale controffensiva di quei settori peronisti (la minoranza del Congresso) che bene o male ancora la sostengono, che nella seduta di domani potrebbero anche met-

Le scadenze di lotta nei primi giorni del '76

Metalmeccanici chimici, edili mobilitati per i contratti

Assemblee operai-statali indette per l'8 a Bologna - Incontro oggi per il trasporto aereo - Sciopero in venti Comuni per l'Harry's Moda ci Lecco - Al l'Emanuel di Torino secondo Capodanno in fabbrica

I metalmeccanici, i chimici, gli edili, altre categorie, sono mobilitati, anche in questi ultimi giorni dell'anno, per le iniziative di lotta a sostegno del rinnovo dei contratti di lavoro. Il 1976 registra complessivamente la scadenza di settanta contratti. Le richieste — e in particolare quelle che si riferiscono a un controllo degli investimenti — si collegano alle esigenze affermate, in questi stessi giorni, nei paesi posti in decine e decine di fabbriche minacciate di smobilitazione. Ma ecco un panorama delle iniziative sindacali.

METALMECCANICI — La trattativa vera e propria non è ancora iniziata. Incontri sono stati fissati per il 15 gennaio con l'Interind (Associazione padronale che raggruppa le aziende pubbliche) e per il 19 con la Federmeccanica (azienda privata).

METALMECCANICI — esclusi artigiani e cooperative — è stato già deciso un primo «pacchetto» di ore di sciopero (6000) entro il gennaio 1976. Il contratto nazionale di lavoro è previsto uno sciopero nazionale di 4 ore della categoria.

EDILI — Le trattative riprenderanno il 14 gennaio con l'ANCE (entro il gennaio) con l'ANTEM-Contapi (azienda minori); per il settore lapideo è previsto un incontro il 9 e per il settore del laterizio il 12.

ALTRI CONTRATTI — Hanno già presentato le piattaforme alle controparti gli autotrovanvieri e gli elettricisti, mentre i bancari stanno discutendo con l'Asap (azienda minori); per il settore laido è previsto un incontro il 9 e per il settore del laterizio il 12.

TRASPORTO AEREO — E' previsto un incontro per oggi, 29 dicembre, con i sindacati del Consiglio, il ministro del Lavoro, i lavoratori di questo settore sono in lotta da circa un anno per la conquista di un contratto unico (comprendente anche i piloti). Per domani, la FULAT, cioè il sindacato unitario, ha convocato il proprio direttivo per esaminare le

SEGUE IN PENULTIMA

COME E PERCHE' SONO STATE ALLEGGERITE LE BUSTE-PAGA

La stangata fiscale di fine anno

La « tredicesima » ha fatto soffrire. Dentro la busta paga, molti si sono ritrovati meno di quello che si aspettavano. La « tredicesima » insomma si è rivelata fallita. Ma è la. Perché? Neanche il tempo di porre la domanda ed ecco, zipparsi, in termini ancora più pesanti lo stesso interrogativo per la mensilità di fine dicembre. L'ultima, quella che ufficialmente è la dodicesima, è stata alleggerita di busta paga dell'anno. La sorpresa per molti — quasi tutti i lavoratori — è risultata assai sgradevole. Invece del solito mensile, ecco un conto più leggero, ridotto a volte di alcune decine di biglietti da mille.

Perché? La risposta sta nella riforma fiscale che non ha ancora abbattuto gli italiani a reddito fisso — che campano cioè con le loro prestazioni professionali, in fabbrica o in ufficio, nel grande magazzino o nella sala chirurgica di un ospedale — ai suoi nuovi meccanismi. L'imposta, come si sa, è progressiva. Si pagano le tasse, cioè, in rapporto al proprio reddito. E' una logica giusta, che le sinistre hanno sempre sostenuto. Chi più ha, più deve dare.

Il solito difetto sta nell'applicazione all'italiana del nuovo criterio. Per adesso, infatti, questo ineccepibile schema di giustizia tributaria viene applicato solo ai redditi di lavoro. Pagano, in altre parole, operai, impiegati, tecnici, maestri e professori, medici a tempo pieno negli ospedali. Gli altri — dai professionisti ai grandi industriali, dai fruitori di rendite ai proprietari di immobili — sono trattati in modo più empirico. Il rigore della legge sino ad ora, per una ragione o per l'altra (lo sciopero dei finanziari, il cervello elettronico che non vuol saperne di funzionare, le strutture burocratiche insufficienti), la serietà degli esattori privati), non si è potuto applicare nei loro confronti. Permettendo — secondo quanto riferiscono le stesse fonti governative — evasioni fiscali attorno ai 9.000 miliardi all'anno.

Ma poiché il bilancio statale fa acqua da tutte le parti, i quattro si bisogna pur tirarli fuori da qualche parte. E da questa non da quella che garantisce un respice sicuro da tutti i punti di vista: dell'ammontare dell'imposta e della sua esigibilità? I libri paga delle aziende indicano il reddito di ogni lavoratore. Le aziende stesse devono incassare, per conto dello Stato, di versare le aliquote stabilite per legge. Dal gennaio del 1974 la « riforma » fiscale ha avuto le sole soddisfazioni proprie e solo sul versante del reddito fisso. Mentre gli altri non pagavano, deludendo le previsioni per migliaia di miliardi, i lavoratori controbattono le casse pubbliche con quasi 2.000 miliardi in più rispetto al previsto.

Nella « tredicesima » decurtata e nell'ultima mensilità, a volta falciata, c'è dunque prima di tutto la riprova politica del fatto che operai e impiegati, insegnanti e tecnici pagano i versati (la scuola, le strade, l'illuminazione, l'assistenza, l'ospedale, ecc.) anche per gli altri, quelli che non pagano, che evadono il fisco, che godono « a sbaffo », o quasi, quei 35-40 mila miliardi di spesa pubblica che ogni anno si devono erogare per tenere in piedi strutture essenziali del Paese.

Detto questo, cerchiamo di dare la spiegazione contabile delle detrazioni e delle falciate. Per quanto riguarda la « tredicesima » il discorso è presto fatto. La « gratifica » risulta ridotta rispetto alle altre mensilità perché su di essa non vengono effettuate le detrazioni che la legge prevede (spese per la formazione del reddito, coniuge, figli, ecc.).

Per l'ultima busta il ragionamento da fare risulta un poco più complicato. Su questa mensilità pesano, infatti, tutte le operazioni di conguaglio che l'amministrazione dell'erario deve fare nel corso dell'anno, al momento della corrispondenza con le altre mensilità mentre poi alla fine dell'anno devono essere messe sopra il mucchio, dove fanno scattare aliquote più forti. Continuando, nell'esempio, se la retribuzione lorda di un lavoratore fosse composta solo di dodici mensilità, il conguaglio risulterebbe uguale a zero. Ma, per fortuna, non è così. Alle dodici mensilità va sicuramente aggiunta la « tredicesima » (e qualche volta la quattordicesima) e non la quindicesima) i premi e tutte le altre retribuzioni straordinarie.

Nel caso di una retribuzione di 300 mila lire l'anno comporta un reddito per le dodici mensilità che il fisco prende subito in considerazione «in da gennaio di 3 milioni e 600 mila lire),

dalla legge. Va bene. Ma se si paga ogni mese, con regolarità cronometrica, senza «garrare di una lira (il fisco salta addosso a tutta la retribuzione percepita nel mese, quindi pure allo straordinario) perché il conguaglio pesa in misura così rilevante sulla busta paga?

Per una ragione molto semplice: che le mensilità aggiunte, oltre le dodici, vengono tassate nel corso dell'anno, al momento della corrispondenza con le altre mensilità mentre poi alla fine dell'anno devono essere messe sopra il mucchio, dove fanno scattare aliquote più forti. Continuando, nell'esempio, se la retribuzione lorda di un lavoratore fosse composta solo di dodici mensilità, il conguaglio risulterebbe uguale a zero. Ma, per fortuna, non è così. Alle dodici mensilità va sicuramente aggiunta la « tredicesima » (e qualche volta la quattordicesima) e non la quindicesima) i premi e tutte le altre retribuzioni straordinarie.

Nel caso di una retribuzione di 300 mila lire l'anno comporta un reddito per le dodici mensilità che il fisco prende subito in considerazione «in da gennaio di 3 milioni e 600 mila lire),

un momento cioè in cui la posizione di Isabelita è gravemente deteriorata e contestata non solo da una parte delle stesse forze peroniste, ma, nella sostanza, dagli stessi ambienti militari.

La destituzione della signora Peron potrebbe, quindi, apparire come un mezzo per uscire dalla crisi salvando il quadro istituzionale vigente ed evitando così (o almeno allontanando nel tempo) il pericolo di un colpo di forza dei militari, la cui ombra grava in modo sempre più minaccioso sulla vita politica del Paese.

Presentatori della proposta di destituzione sono i dodici parlamentari dell'Alleanza popolare federalista, secondo i quali Isabelita Peron è «incapace di fronte al dilagare della guerriglia e del terrorismo, responsabile del deterioramento della economia del Paese e implicata in gravi episodi di corruzione».

Evidente, in questa ultima accusa, il riferimento alla posizione di Lopez Rega, il già potente ministro del Benessere Sociale e braccio destro e ispiratore di Isabelita, successivamente — ma tardivamente — allontanato dal governo, o nei confronti del quale è stato nei giorni scorsi (proprio mentre era in corso la rivolta di alcuni reparti dell'aviazione militare) spiccato un mandato di arresto.

La Presidentessa, da parte sua, non ha voluto subire l'attacco passivamente ed è passata alla controffensiva con una mossa che potrebbe accrescere, anziché diminuire, le sue difficoltà. Ribaltando infatti l'accusa di malversazione, Isabelita ha chiesto che le siano sottoposti tutti i documenti relativi allo storno di fondi pubblici (per cifre assai ingenti) a favore di organizzazioni peroniste; e si tratta appunto dell'accusa che, insieme ad altre, grava sulle spalle di Lopez Rega. Senonché, oltre ad apparire poco credibile per i suoi legami con il suo stesso Rega, l'iniziativa di Isabelita rischia di sollevare il problema di un'eventuale controffensiva di quei settori peronisti (la minoranza del Congresso) che bene o male ancora la sostengono, che nella seduta di domani potrebbero anche met-

Orazio Pizzigoni
SEGUE IN PENULTIMA

Dopo la Conferenza sullo sviluppo economico

Ampie convergenze possibili per fare rinascere Venezia

LA «CONFERENZA sullo sviluppo economico...»

Tale compito non è stato certamente favorito da alcune posizioni degli anni '60 che in...

Oggi la situazione è profondamente modificata e la conferenza ne è una chiara espressione...

Uno dei punti che con maggiore forza è stato posto è il ruolo che per uscire positivamente dalla crisi deve essere attribuito e svolto dagli Enti locali.

Questa questione vede particolarmente attenti e sensibili le forze amministrative.

La seconda questione posta dalla conferenza riguarda il risanamento del centro storico...

Ci sembra che la conferenza e il dibattito, come del resto il lavoro concreto e di elaborazione...

Comune di Soresina CREMONA

Avviso di licitazione privata IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge del 2 febbraio 1975, n. 14...

Soresina, 15 dicembre 1975 IL SINDACO Borelli prof. rag. Pietro

Nel corso di una manifestazione a Bologna, a un anno dalla morte

Rievocato il grande impegno di Dozza per uno Stato fondato sulle autonomie

Il collegamento tra le esperienze trascorse e la vittoria del 15 giugno - I discorsi di Fanti, Zangheri, Olivi - La caratteristica di «diversità positiva» della Regione - Un ricordo di Togliatti - Esigenze che ritornano oggi a proposito degli strumenti per la riconversione industriale



BOLOGNA - La manifestazione al Teatro Comunale per ricordare il compagno Dozza.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 28 dicembre Un omaggio non formale che è un impegno di lotta per lo sviluppo democratico del Paese...

La manifestazione ha avuto un risvolto di grande importanza politica e culturale. In questi anni stanno cambiando le condizioni di vita...

Il fatto è che il sindaco Dozza esprimeva una realtà arcaica, attraverso la quale - come ricorda Togliatti, con le leve di quadri dirigenti provinciali dei comunisti bolognesi nel novembre 1956 - il partito aveva dimostrato di avere acquistato la capacità di governare...

Zaccagnini e Boldrini in una manifestazione nel Ravennate

Rifarsi agli ideali della Resistenza per rinnovare a fondo il Paese

Scoperte alcune lapidi su edifici dove ebbero sede gli organismi clandestini di direzione del movimento di liberazione - Solidarietà con la lotta dei popoli cileno e spagnolo

SERVIZIO RAVENNA, 28 dicembre Il segretario nazionale della Democrazia cristiana, Zaccagnini, e il vice presidente della Camera dei deputati, Boldrini...

Il compagno Boldrini ha avuto il suo discorso avvertendo che la lotta armata contro il fascismo e i tedeschi...

Il segretario nazionale della Dc concludendo la manifestazione ha espresso a nome del suo partito solidarietà alle lotte per la libertà dei popoli del Cile e della Spagna...

In un ex ristorante di Acirezza

Riapre dopo 11 anni il casinò di Taormina

Il 25 per cento dei proventi al Comune, altrettanti alla Regione e l'8 per cento allo Stato

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 28 dicembre Forse domani, al più tardi nel corso della settimana, il casinò di Taormina verrà riaperto dopo 11 anni di interruzione forzata nell'attività del gioco d'azzardo...

Gli ideali della Resistenza e i valori morali che ci ispirano sono stati un grande punto di riferimento per la lotta per la libertà dei popoli del Cile e della Spagna...

Per decorrenza dei termini

Scarcerata a Brescia la titolare del bar ritrovo dei fascisti

BRESCIA, 28 dicembre E' stata scarcerata, per scadenza dei termini della carcerazione preventiva, la ex titolare del bar «Al miravoli» di corso Martiri della Libertà...

La Dc milanese si presenta al congresso divisa in sei liste

MILANO, 28 dicembre Sono sei le liste che si contendono i delegati al congresso della Dc milanese...

Restaurato S. Miniato al Monte

FIRENZE, 28 dicembre Il complesso adiacente alla basilica di San Miniato al Monte, uno dei luoghi più cari al fiorentino, è stato completamente restaurato...

Saltato l'accordo per il Comune

Scontro nella Dc: Palermo ancora senza sindaco

Il gruppo fanfaniano nega il suo appoggio al dc Scoma La votazione di ballottaggio sarà ripetuta il 3 gennaio

PALERMO, 28 dicembre L'aperta scontro, in corso all'interno della Dc palermitana, tra il gruppo fanfaniano...

Cinque liste (più due fuori tempo) per il congresso dc a Torino

TORINO, 28 dicembre I dorotei torinesi, che detengono da anni una netta maggioranza nel partito Dc subalpino, schiano di esser esclusi dalla prossima battaglia congressuale...

Scoma, di Forze nuove, non ha raggiunto, infatti, per sé il quorum di voti necessario per essere eletto Rispes...

Per mancata all'affetto dei suoi cari MARIA MAZZONI

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, i fratelli, i cognati, le cognate, la suocera e i nipoti...

PRETURA UNIFICATA di GENOVA

Il Pretore ha pronunciato in data 10 febbraio 1975 la seguente sentenza

CONTRO

DRAGO Mario Luigi nato a Davagna l'8 giugno 1933, residente a Genova in Corso Carbonara 9/A imputato: del reato p. e p. dagli artt. 215, 518 c. 2 e 519 del codice penale...

OMISSIS

la condanna a L. 90.000 di multa. Pagamento delle spese processuali, risarcimento danni alla Parte Civile - Pubblicazione sull'Unità

Genova, 25 novembre 1975. IL CANCELLIERE Anna Maria Ferroni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)

Advertisement for l'Unità magazine subscriptions. It includes a table with columns for 'l'Unità', 'annuo', and '6 mesi'. Below the table, it states 'Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»'.

A oltre vent'anni dal varo dei programmi Ermini per le scuole elementari

La restaurazione pedagogica

Il documento di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici - Una impostazione didattica che ricalcava quella gentiliana del 1923 - Dagli equivoci appelli alla «fantasia» e al «sentimento» alla parodia della scuola attiva - La lotta del movimento democratico e dei comunisti per la conquista di un nuovo principio educativo - La necessità della unificazione dell'istruzione di base dai sei ai quattordici anni

Il dibattito sull'azienda capitalista
La qualità dell'impresa
Una prospettiva fondata sulla qualificazione tecnologica e scientifica del processo produttivo

Publichiamo un articolo di Gianfranco Polillo sulla crisi e il futuro dell'impresa.

Nel dibattito sul futuro della impresa, vorremmo innanzitutto premettere una considerazione, quindi porre due interrogativi. Quando si parla di impresa, si parla di impresa capitalistica, di una forma sociale che non è una determinazione «tecnico-naturale» bensì «storico-sociale».

Rispondere al primo interrogativo è relativamente semplice. E lo faremo in forme necessariamente schematiche. Richiamandoci al dibattito che divide Lenin da Hilferding sul tema del capitale finanziario.

Questo dato soggettivo (lo sviluppo della lotta di classe) è moltiplicato per un più oggettivo, che è la tendenza a un nuovo livello di benessere. Riducendo di conseguenza i margini che dovevano consentire la valorizzazione del capitale.

Il secondo punto da considerare è lo sviluppo del «capitale costante»: elemento caratterizzante la situazione capitalistica. Questo sviluppo non ha comportato soltanto la applicazione di strumenti tecnici sempre più perfezionati.

Nella situazione italiana questi elementi strutturali hanno subito una dilatazione. Nelle «famiglie» (si veda Tendenze monetarie n. 20-21) si concentra una quota di risparmio che eccede, e di gran lunga, gli standard internazionali che in qualche modo potremmo definire fisiologici.

Inaugurata a Bologna mostra di incisioni del '500

BOLOGNA, 28 dicembre. La mostra di stampe di incisioni bolognesi ed emiliani del Cinquecento, appartenenti all'eccezionale «corpus» di stampe della Pinacoteca nazionale di Bologna, è stata inaugurata nella sala di esposizione del Museo civico archeologico.

Dal 1860 al 1955 furono emanati otto programmi didattici per la scuola elementare. Ogni nuovo programma in qualche modo rappresentava una revisione parziale o un rifacimento generale.

Gentile, come del resto Croce, aveva teorizzato che una filosofia, cioè una concezione generale del mondo, ci vuole: e poiché i fanciulli non sono in grado di ragionare scientificamente, cioè nella concezione gentiliana, filosoficamente, occorre un successore, una «filosofia inferiore».

Occorreva per realizzare questi obiettivi un tipo d'insegnante animato da «un alto senso di responsabilità sociale che l'invoca, nella scuola e fuori, ad essere maestro di vita, capace di «considerare l'insegnamento come una missione di civiltà».

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

La storia e ricca di casi linguistici connessi con eventi maggiori ed è dunque da credere che anche in Canada questi aspetti riferiti siano segni e indizi di una lunga presa di coscienza della condizione culturale di quelle che dovrebbero essere le classi dirigenti del Paese nei confronti del grande capitale USA.

Ma non è difficile trovare ulteriori indizi, più definiti sebbene forse meno estesi: in un documento dell'11 novembre scorso il Comitato centrale del Partito comunista del Canada si è rivolto alla «Commissione reale sulle concentrazioni imprenditoriali» d'argomenti e realismo non sorprende che il Canada riconosca la Corona britannica con una dettagliata analisi della struttura capitalistica del Paese.

che portano la firma del ministro Ermini — sono il documento più significativo di una politica di clericalizzazione della scuola e della società. Questa politica aveva avuto inizio subito dopo il 18 aprile, se non prima, ad opera dei ministri democristiani, ed era stata nella scuola il risultato ideologico della restaurazione capitalistica che la DC veniva compiendo in quegli anni.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

La partecipazione a questa lotta da parte degli uomini di scuola comunisti e degli organi dirigenti del PCI fu piena e senza interruzioni. Resterebbe da vedere quanto l'essere stati in questo schieramento, l'aver combattuto prevalentemente sul terreno della istruzione e dell'opposizione al clericalismo contribuì a determinare il ritardo del partito nell'impegnarsi con tutta la propria forza organizzata nella lotta per la scuola, nel collocare il problema scolastico al centro della battaglia politica e culturale come problema da non rinviare.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.



TORONTO: una struttura urbanistica e architettonica molto simile a quelle delle città statunitensi.

GLI STATI UNITI AUMENTANO LA LORO PRESENZA E LA LORO PRESSIONE

IL CANADA HA UNO SCOMODO VICINO

L'ottanta per cento del capitale estero è di base USA, mentre una buona parte dell'industria manifatturiera è di proprietà straniera - Un'analisi condotta dal Partito comunista canadese

DI RITORNO DAL CANADA, dicembre. L'arrivo a Toronto, i primi contatti con i suoi abitanti, costituiscono una gradevole sorpresa, per il visitatore che già conosce il paese confinante o la sua parte più prossima.

Il grattacielo. Il cibo è ottimo, soprattutto quello che viene dal mare, se non si pretende una cucina complicata, e solo il pranzo serale è veramente caro perché da camerieri in nero, mentre il pasto meridiano è servito da ragazze (magari laureate in lettere, come può accadere di apprendere).

Il flusso di cittadini USA che vengono a stabilirsi in Canada è in aumento, e causa forse non ultima dell'alto indice di disoccupazione nelle grandi città (Toronto e Montreal) sono ciascuna sui due milioni e mezzo di abitanti mentre nel resto del Paese — secondo nel mondo per estensione — si vive a una densità di popolazione e fra le più basse, e il 40 per cento del territorio

è coperto da foreste in gran parte intatte. Se un canadese pratica la caccia, non è di toro, ma di orsi e alci, e le pelli che i trofei sono in mostra nelle vetrine sulla Yonge, la lunga strada che taglia Toronto, come le pelli di leopardo e di zanne di elefante a Nairobi.

Solo all'estremo sud della Ontario (sulla sponda opposta alimentata dalla vasta boccia del Nyugara) si potrebbe credere a Manhattan o a Boston: i grattacieli si innalzano e seguono gli ultimi dettagli della moda — nero opaco, antifriflesso e vetri affumicati — mentre aumentano di taglia fino al parossismo, sovrastati tuttavia dalla struttura più alta del mondo, la torre di acciaio che raggiunge i 600 metri. La presenza statunitense appare sovrachiarata. Ne ha conferma il visitatore non ignaro dell'estensione degli interessi e investimenti USA in questo Paese.

La storia e ricca di casi linguistici connessi con eventi maggiori ed è dunque da credere che anche in Canada questi aspetti riferiti siano segni e indizi di una lunga presa di coscienza della condizione culturale di quelle che dovrebbero essere le classi dirigenti del Paese nei confronti del grande capitale USA.

tenute nel documento: posto che circa l'80 per cento del capitale estero in Canada è di base USA, vi si dice che nel 1968, il 63 per cento della industria manifatturiera canadese era posseduta da stranieri, soprattutto statunitensi.

Per completare il quadro, piuttosto contraddittorio, va detto che l'inglese del Quebec è tanto americano che gli allievi di una scuola media hanno rifiutato un professore di letteratura (e di asserenza) perché non intendevano il suo modo di parlare; il che equivaleva a schierarsi dalla parte degli yankee, mentre nell'Ontario la gente cerca di parlare un inglese britannico per lo stesso motivo per cui nel Quebec cercano di parlare francese.

Copiose risorse. La storia e ricca di casi linguistici connessi con eventi maggiori ed è dunque da credere che anche in Canada questi aspetti riferiti siano segni e indizi di una lunga presa di coscienza della condizione culturale di quelle che dovrebbero essere le classi dirigenti del Paese nei confronti del grande capitale USA.

Partita aperta. Fra questi vanno inclusi questi studi, che hanno affrontato talora questioni di più generale significato scientifico e di principio, contribuendo all'interesse internazionale della ricerca.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

Il fatto è che si continuava a vedere nella scuola elementare una vera propria «restaurazione pedagogica», cioè una ristretta ristretta di una politica che puntava sulla clericalizzazione degli apparati scolastici.

Punto centrale

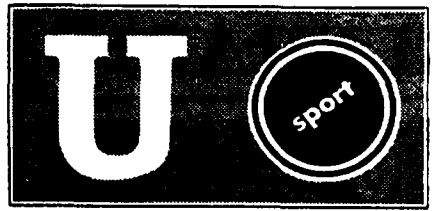
I programmi del 1955 stabiliscono in forma normativa il tipo di restaurazione pedagogica da assicurare alla totalità dei cittadini la «formazione basilare dell'intelligenza e del carattere», e in condizione per il futuro di una vera e propria partecipazione alla vita della società e dello Stato.

Una salanza di pubblicazione si rivela sulla scuola a celebrare questa norma, a mostrare come poteva essere attuata nelle varie discipline. Anche il motivo dell'adesione alla vita dell'ambiente che i programmi affermano traendo dalla pedagogia contemporanea, riceveva questa impronta intrinsecamente religiosa e cristiana.

Il compilatore del programma scriveva che «non essendo lo Stato una propria metodologia, le indicazioni metodologiche non hanno carattere normativo, ma subito dopo ogni indicazione veniva una improntitudine che quelle indicazioni, che si sorgono come sintesi concorde e spontanea dalla meditazione sul problema attuale dell'educazione e dell'insegnamento».

Ma il pregiudizio è profondamente radicato. Solo recentemente nel lavoro degli organi di gestione si è cominciato a constatare che la scuola primaria funziona con logica democratica e dignità pedagogica e culturale solo la dove i maestri hanno saputo superare con mezzi propri e a proprie spese, l'inadeguatezza della propria formazione, hanno elaborato metodi e proposte, consero le loro idee contro la scuola tradizionale. L'obiettivo è quello d'una generale ribellione allo spirito, alla lettera, e alla sostanza di questi programmi. Il rifiuto di massa di questa assurdità: di un testo, cioè, nato da una operazione di bassa politica clericale, che dopo vent'anni, in un Paese trasformato, dove l'ultimo sussulto di clericalismo è stato sconfitto il 12 maggio 1971, dove da sette anni la scuola è al centro di grandi contrasti e d'una continua ricerca, resta a stabilire un indirizzo didattico, o più semplicemente ad ammorbidire l'aria.

Giorgio Bini



Domani contro la Grecia il primo serio collaudo della Nazionale che cerca di rinnovarsi È SCATTATA L'OPERAZIONE ARGENTINA

Dopo le dichiarazioni programmatiche di Franchi, galoppo in allegria ad Empoli (9-0)

Azzurri rinfrancati dall'esordio di Scirea (per quel che la nebbia ha lasciato vedere)

Il «libero» della Juve si è inserito con autorità nella manovra - Polemica prova di Capello: due splendidi gol - In ottima forma e imprevedibile Causio - Buona l'intesa a centrocampo - Molte sostituzioni nella ripresa e gloria per tutti



EMPOLI — Pulici mette a segno un gol battendo il suo compagno di squadra Castellini.

DA UNO DEGLI INVIATI

EMPOLI, 28 dicembre. Ad Empoli come nella Basca Milanese. Nel senso che un nebbione fitto è calato sulla partita degli azzurri e Bearzot, al 33' della ripresa, ha dovuto sospendere. Un fatto, questo della nebbia, che qui a Empoli, ci assicurano, non succedeva da almeno vent'anni. Bearzot comunque non se ne è gran che rammaricato. E con lui Bernardini che giusto oggi festeggiava il suo settantesimo compleanno. Quanto avevano visto infatti per tutto il primo tempo e i pochi minuti «giochabili» della ripresa, era abbondantemente bastato a metterli di buonumore. Effettivamente questa nuova Nazionale, che si vuole abile giocata oggi la prima partita di un ciclo che si prospetterebbe lungo, in grado quanto meno di spingere in sua parabola fino ai mondiali argentini del '78, nella speranza che ci si arrivi, ha lasciato una discreta, confortante impressione, pur tenendo, si capisce, nel dovuto conto la scarsa consistenza dei giovani avversari ricchi solo di buona volontà e ossequiosi, come inevitabilmente accade in circostanze del genere, assai più del solito. Forse, a incrementare e diffondere questa particolare atmosfera di generale ottimismo nel clan degli azzurri, prima ancora del test odierno hanno contribuito le dichiarazioni rilasciate ieri a Firenze dal presidente Franchi che ha in fondo dettato, senza averne l'aria di volerlo, con diplomazia sensibile

ciò ma senza ad un tempo la possibilità di venir frainteso o contraddetto, le linee programmatiche della nazionale azzurra da qui, appunto, ai mondiali. Queste dichiarazioni, che avvallano in sostanza le ultime scelte in fatto di uomini e di schemi e ne garantiscono in linea di massima la tutela ad oltranza, salvo clamorose «esplosioni», del resto escludibili in questo nostro campionato sempre così avaro di nuove promesse, sollevano i tecnici da molte dirette responsabilità, nei rapporti con la critica in genere e con eventuali scrupoli personali più in particolare, e tranquillizzano bastato a metterli di buonumore. Effettivamente questa nuova Nazionale, che si vuole abile giocata oggi la prima partita di un ciclo che si prospetterebbe lungo, in grado quanto meno di spingere in sua parabola fino ai mondiali argentini del '78, nella speranza che ci si arrivi, ha lasciato una discreta, confortante impressione, pur tenendo, si capisce, nel dovuto conto la scarsa consistenza dei giovani avversari ricchi solo di buona volontà e ossequiosi, come inevitabilmente accade in circostanze del genere, assai più del solito. Forse, a incrementare e diffondere questa particolare atmosfera di generale ottimismo nel clan degli azzurri, prima ancora del test odierno hanno contribuito le dichiarazioni rilasciate ieri a Firenze dal presidente Franchi che ha in fondo dettato, senza averne l'aria di volerlo, con diplomazia sensibile

quadretto d'altri tempi; è un po' il caso di Antognoni che esce in angelico sorriso, e senza pretendere spiegazioni, per far posto a Zaccarelli, o di Bellugi che concede spazio e gloria a Roggi, e Gentile a La Palma. Forse è così pacioso e scontato «abbracciarmi», quello meno a suo agio è proprio Bernardini, lui così abituato al nuovo, all'imprevisto, diciamo «povero seccatello», che non offenda, all'assurdo. E difatti il per mille altri versi benemerito «dottor Pedata» tradisce, in chi ben l'osserva, nervosismo in questo momento, in quel voler delegare per esempio Bearzot ad ogni dichiarazione di ordine tecnico, e non soltanto tecnico. E che sia per i settant'anni, lui che il porta così bene, davvero crediamo di poterlo escludere. Contento anche lui, comunque (Bearzot addirittura è stato a dire il vero, si legge tra una riga e l'altra malinconicamente così disteso), del buon provino odierno. Contenti tutti, ripetiamo, anche se non costa molto, questo punto, attendere martedì, dopo il match con la Grecia, per saperne indubbiamente di più. Quel che appare certo, ed ogni modo, è che la novità Scirea, per il quale si era in fondo appostamente allestito questo provino, non dovrebbe fallire. Il ragazzo s'è inserito senza disagio, possiamo pure dire con autorità, nel meccanismo del complesso e la squadra pare ne abbia anzi tratto un beneficio, nel senso che, pur senza correre l'alea di scriteriate o comunque avventurose ricerche di facili glorie in attacco, il ragazzo ha subito e con tranquillità a riempire il tradizionale vuoto di centrocampo, a dare un indirizzo, nell'intenzione e nella pratica, al disimpegno e all'attacco, ha sempre cercato, con puntiglio e buoni risultati, di partecipare insomma in modo vero e diretto al gioco. L'ha fatto, certo, in questa circostanza, con una esperienza, e Capello, e Gentile, e soprattutto quel Bellugi che aveva giusto espresso qualche, del resto comprensibile, riserva su di lui, a scoprirlo e quindi bene o male parte in causa, sull'opportunità di certe pur doverose innovazioni, ma l'ha fatto in modo che non si sia mai, e soprattutto Capello, del giudiziooso rapporto di Scirea al gioco han potuto servirsi per fuggire ogni parvenza di dubbio sulle loro decisioni. In vista di questa partita e delle prossime. Un Capello, si potrebbe dire con un pizzico di insinuazione, e di roccia, che hanno, quest'anno, limitato i loro raid per concedere spazio a Scirea e non rompere dunque l'equilibrio del complesso, non rimane che sottolineare l'ottima forma attuale di Causio sempre il più imprevedibile e, se vogliamo, il più ricco di talento dell'intero campionario di giocatori. A questo proposito, e inteso anteriormente come è ovvio perfeitibile, tra Pulici e Savoldi che, quanto meno, non si sono mai pentiti «vicenda i fatti», arrivando tra i due, un'ottima confezione ottime doppiette. Su un buon livello infine, per dir di tutti, il rapporto stretto — e riciccolato — nella relativa difficoltà della prova, Benetti e Antognoni. Per l'uno però, si sa, ci vuole il particolare clima agonistico, e per l'altro, un certo grado di «impegno» di un match vero. Degli altri, di Roggi cioè, di Zaccarelli, di La Palma e di Graziani, entrati nella ripresa, impossibili da dire i loro divotissimi... la nebbia.

Bernardini (ieri settantenne) ha imparato da sé a gettare acqua sul fuoco

«Speriamo di non fare un Capodanno come quell'altro bulgaro a Marassi...»

«Alludo soprattutto al gioco, ha aggiunto Fuffo, più che al risultato» - Per Bearzot è Savoldi il titolare: «Con Graziani si vedrà» - Elogi sfrenati per il giovane sostituto di Facchetti (e Giacinto non è nemmeno andato in panchina)

DA UNO DEGLI INVIATI

EMPOLI, 28 dicembre. Se ad un certo momento il terreno del Comunale non fosse stato ricoperto da una fitta coltre di nebbia sicuramente l'allenamento degli azzurri, in vista dell'amichevole con la Grecia in programma martedì al Campo di Marte, sarebbe risultato migliore e di 10 mila presenze (per un incasso di circa 400 mila lire) avrebbero assistito per intero allo spettacolo e non si sarebbero dovuti affrettare per riconoscere i giocatori. Da oltre trent'anni infatti lo stadio empolese non veniva avvolto dalla nebbia che, per fortuna dei paganti e degli stessi azzurri, si è dissolta nel secondo tempo, quando cioè la squadra titolare aveva già offerto un saggio delle sue possibilità di manovra. Quarantacinque minuti giocati ad un ritmo abbastanza blando con il solo intento di ricercare quella intesa indispensabile per raggiungere il miglior grado di efficienza. Quarantacinque minuti nel corso dei quali gli azzurri hanno segnato sei gol al povero Castellini messo tra i pali della squadra. Scirea — ha detto — parendo abbastanza in gamba, niente hanno potuto per evitare che gli azzurri andassero ripetutamente a segno. Unico neo della prima parte della gara «mister due miliardi»: Beppe Savoldi non è riuscito a separare Bearzot alla fine ha però sottolineato «Non giocata da tempo ed aveva bisogno di ritrovare confidenza con il pallone».

Un compleanno

Savoldi, comunque, nel secondo tempo, che è durato solo 33 minuti, ha messo a segno due gol, uno dei quali molto bello avendo calcato il pallone dal limite, inneggiando Zoff che aveva dato il cambio al portiere del Torino. Bernardini, che oggi festeggia il settantesimo anno di età, non ha inteso parlare molto della partita, limitandosi a fornire un giudizio su Scirea che ha esordito in prima squadra. «Scirea — ha detto — il responsabile della squadra azzurra — è un libero moderno e non ci crea alcun «compensato» perché essendo nato come mezzala sa trattare il pallone, sa inserirsi al momento opportuno, anche se in questa occasione, giustamente, non ha inteso strafare.

«Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito — ha proseguito Bernardini — è la buona condizione fisica di tutti i 16 giocatori che abbiamo utilizzato. Ho visto dei notevoli miglioramenti per quanto riguarda la manovra in questo quanto mi attendevo. Con questo gruppo e con altri cinque o sei che recupereremo per la strada, credo che faremo una fine d'anno migliore rispetto al 1974. Non intendo parlare del risultato che faremo con la Grecia ma alludo al gioco». Lo scorso anno, di questa epoca, la Nazionale a Genova incontrò la Bulgaria: la partita finì a reti inviolate, gli azzurri non combinarono niente e Bernardini ricevette delle severe critiche. Bearzot, che ha diretto la partita, in merito a Facchetti che oggi non è andato neppure in panchina ha precisato: «Facchetti si è allenato stamattina a Coverciano poiché avevamo deciso di tenere in campo per tutti i novanta minuti Scirea. Facchetti è stato d'accordo con noi ma dico subito che un giocatore di Giacinto non solo farà comodo in qualsiasi momento ma ci servirà anche sul piano della disciplina. Siamo di fronte ad un campione, ad una persona molto seria e corretta». «Che differenza c'è tra Facchetti e Scirea? Gli è stato chiesto. «L'ex capitano ha sempre giocato in una posizione statica ed è sempre risultato molto forte davanti ai portieri. Scirea invece interpreta il ruolo in maniera diversa, più moderna anche se oggi non ha trovato lo spazio necessario per arrivare per impostare il gioco. Comunque vi sarete resi conto dell'intesa che c'è fra lui e Capello e questo è il fatto più positivo. Tra l'altro anche Capello ha reso più di quanto non prevedessi. Credo che ciò sia dipeso anche dal fatto di sapere che alle sue spalle aveva un giocatore come Scirea, contro la Grecia, ma anche se proseguito Bearzot — i due si sono scambiati il ruolo con una certa facilità e ciò sarà importante non solo martedì contro la Grecia, ma anche per il futuro. Insomma abbiamo deciso di puntare su Scirea per evitare di regalare un giocatore agli avversari quando noi siamo ad attaccare».

«Come mai Graziani è uscito prima dal campo? «Ha ricevuto una ginocchia-

ta ad una coscia e per evitare danni maggiori abbiamo deciso di proseguire il gioco in dieci». «Graziani giocherà nel secondo tempo contro la Grecia? «Una decisione la prenderemo dopo i primi 45' della partita. In parzenza Savoldi è il titolare». «Lo ha convinto Savoldi?», ha chiesto un collega. «Sì, perché anche se all'inizio ha mancato un paio di occasioni si è mosso con armonia, ha sempre cercato di fare spazio per i compagni che arrivavano dalle retrovie».

Un pronostico

«Un pronostico?», Azzardiamo. «Come si può anticipare un pronostico. La Grecia, non donna, metterà un colpo, il fatto cinque gol alla Bulgaria e tre alla Germania campione del mondo. Ed è appunto perché gli ellenici sulla carta sono molto pericolosi che la partita di Firenze ci verrà utile sotto ogni aspetto». «Per quali ragioni ha sostituito Antognoni con Zaccarelli? «Perché noi vedremo ad un cambio fra i due nell'incontro di martedì?». «No. Antognoni alla fine del primo tempo mi ha detto di essere un po' affaticato ed è per questo che ho deciso di sostituirlo. Non dimenticate che Zaccarelli è un centrocampista». «Zaccarelli potrebbe sostituire Benetti contro i greci?». «Mi devo ripetero. Contro la Grecia l'unica novità sarà quella di Scirea al posto di Facchetti. Poi vedremo. Tutti gli uomini della panchina hanno le stesse possibilità di giocare. Certo in questo momento come si fa a sostituire un giocatore di temperamento come Benetti? Zaccarelli è giovane e può anche aspettare. Ma ripeto solo alla fine del primo tempo prenderemo una decisione. In questo momento posso solo dirvi che abbiamo deciso come assegnare le maglie per la panchina: dodicesimo Castellini, tredicesimo Facchetti, quattordicesimo Roggi, quindicesimo La Palma, sedicesimo Zaccarelli, diciottesimo Graziani. Domenica mattina i convocati sosterranno una seduta atletica alle 10 a Coverciano e alle 11 Bernardini annuncerà ufficialmente la formazione. In questa occasione vi sapremo anche dire quanti cambi si potranno fare».

Loris Ciullini



EMPOLI — Causio (a destra) realizza una rete nella partita azzurra.

A Modena, agli ordini di Vicini, contro una mista giovanile emiliana

Oggi in campo gli «under 21» per preparare cosa non si sa

DALLA REDAZIONE

MODENA, 28 dicembre. I sedici azzurri dell'Under 21 che domani sosterranno una partita di allenamento allo stadio Braglia hanno riposto tutti all'appello di Vicini. Si tratta di «superstiti» del precedente raduno effettuato a Coverciano. Allora i convocati furono 25, ora il gruppo si è notevolmente assottigliato e, per volere dei tecnici, sono rimasti: Agostini e Giordano (Lazio), Chiodi (Bologna), Fontolan e Iacchini (Como), Guidolin (Verona), Lo Gozzo (Ascoli), Nicolini (Sampdoria), Patrizio Sala e Pallavicini (Torino), Punziano (Napoli), Tancredi e Vincenzi (Milan), Venturini (Cesena), Viridis (Cagliari), Bini (Inter). Proprio il caprltano Viridis è stato il più sollecitato a presentarsi al raduno. «Questa — ci ha detto il giocato-

re — è una delle poche soddisfazioni per la mia squadra in un inizio di campionato dipinto tutto di nero. Per questo non potevo mancare». Gli altri sono arrivati alla spicciolata, qualcuno anche con notevole ritardo causa la nebbia. Vicini, comunque è soddisfatto. Nessuna defezione. Domani potrà schierare tutti alle 14,30, contro una rappresentativa del Modena nella cui formazione figurano anche giovani elementi del Sassuolo e del Carpi, squadre queste che militano in serie D. Si tratta ad ogni modo di giocatori che non hanno superato il ventunesimo anno.

A Vicini, che con Memo Trevisan ha in cura gli Under 21 e gli Under 23, chiediamo quali siano i futuri impegni di questi azzurri. «Abbiamo intenzione — ha detto il tecnico — di giocare un paio di partite interna-

Luca Dalora

Bruno Panzera

GLI EROI DELLA DOMENICA

di KIM

L'ordine

Una delle tante considerazioni che fa — nel corso dei secoli di vita — l'anonimo dittatore de «L'autunno del patriarca» è che l'errore più grave che un capo possa commettere è di dare un ordine che non può essere eseguito.

Difficile supporre che Bearzot abbia la voglia e Franchi e Bernardini abbiano il tempo di leggere il romanzo di Gabriel Garcia Marquez e quindi si può ritenere che nessuno dei responsabili del calcio italiano si sia soffermato sull'ammonimento, tanto che per la gara di domani l'ordine che è stato dato è quello di spezzare le reti alla Grecia, un ordine che abbiamo nelle orecchie da quasi quarant'anni e che mena un gramo da non dire. Dai tempi in cui lo ha dato Mussolini è cominciata la fortuna commerciale del l'immetto Sloan e delle fasce di dottor Gibaud, la fortuna di Italia, intendiamoci, non in Grecia, credo che il primo ad utilizzare quei rimedi sia stato il generale Visconti Prasca. Ora può darsi benissimo che sul piano calcistico domani facciamo a fette la Grecia; può darsi perché nella storia del calcio italiano è accaduto di tutto: che siamo stati sottomessi dalla Corea, ma siamo andati in finale in Messico, però abbiamo fatto una figura da liberali con Haiti. Quindi possiamo anche battere la Grecia la quale viene qui, dice, «per fare una partita d'attacco» manifestando, tutto sommato, un certo disprezzo per il rito compromesso azzurro.

Il riposo del guerriero

Tra le scarsissime novità della Nazionale che deve affrontare la Grecia, l'unico rilevante mi sembra quella della sostituzione di Facchetti con Scirea nel ruolo di libero. Rilevante per un mucchio di ragioni. La prima è che Facchetti in Nazionale ci stava a pensione, gli avevano perfino dato il permesso di farsi da mangiare in camera, di ricevere gli amici, di suonare il gramofono, e chiudevano un occhio sul fatto che si prendesse delle libertà con le cameriere. D'altra parte in modo innocente e bonario: «Sì, ha la mania di allungare un poco le mani, ma non fa niente di male, povero seccatello». Una Nazionale senza Facchetti è una Nazionale vedova.



«E invece lui li faceva, evidentemente non era un difensore. E hanno fatto giocare da centrattacco, dove ha fatto una figura che se c'ero io era lo stesso». «Eppoi, che non decise che si da centravanti non faceva gol tanto meno doveva farli da difensore e che quindi se si muoveva da là dietro lo dicevano a Tanassi, che a quel tempo era ministro della Difesa e comandava il SID. Quindi lo togliano dalla Nazionale perché non riusciva a non appoggiare, non si spaccia». Il fatto è che il calcio italiano si evolve, segue lo esempio delle grandi nazionali, aveva i documenti falsi comparati alla Canberberia, a Marsiglia. Insomma: poiché i giocatori non devono fare i difen-

Il compromesso

Ieri era San Silvestro. Non lo era, ma come se lo fosse. Insomma, la maratona di San Silvestro, a Roma e a Torino, è stata corsa ieri. L'idea della maratona nella notte dell'ultimo dell'anno l'avevano avuta, tempo fa, i brasiliani: un'idea simpatica, specie in un Paese dove il 31 gennaio si possono anche fare i bagni. In Italia i bagni in gennaio non si possono fare, specialmente a Torino dove se uno avesse il fegato di tufo nel Po annegherebbe miseramente non per incapacità natatoria o per i nove gradi sottzero, ma perché una volta staccatosi dalla riva non riuscirebbe più a tornare per via della nebbia e forse il suo cadavere — corrotto dagli acidi — verrebbe ripescato a Chioppa. Anche noi, però, la maratona la vogliamo. Solo che fare a San Silvestro la maratona di San Silvestro è roba da anormali: come si possono perdere i dotti di mezzanotte, lo spumante, il panolice e i quattro salti? Si poneva il dilemma: o spostare la maratona o spostare San Silvestro. Noi siamo gente sana di mente e abbiamo spostato tutto: la maratona e San Silvestro. Anticipata di tre giorni, la corsa ha tuttavia conservato il suo nome, ma a pensarci un momento non è assolutamente giusto, avrebbero dovuto darle il nome del santo del giorno e così invece che «Maratona di San Silvestro» si sarebbe chiamata «maratona della sacra famiglia» che è appunto il titolo del 28 dicembre. Più giusto, mi sembra, considerando il tipo di corsa, di partecipare, di agonismo, gente che corre per vincere e gente che corre per correre o solo per passeggiare, levandosi lo sfizio di farlo in mutande, cosa che negli altri giorni dell'anno non farebbe mai e che se poi lo facesse sua moglie le impressioni si sentirebbero anche a Firenze o a Settimo Torinese. Un nome, insomma, non solo rispettosamente calendariale ma anche meno impigritivo sul piano agonistico. Perché dopo tutto a chi volete che piene freghi di vincere la maratona della sacra famiglia. Uno, magari, si vergogna. E così lo sterile agonismo è superato e la maratona potrà vincere anch'io, che poi me ne venterò per trent'anni.

I Giochi olimpici d'inverno e d'estate alla ribalta dell'anno che sta per cominciare

CON QUALE ATLETICA L'ITALIA A MONTREAL?

Aiutare Perri come Mennea

Il 1976 è l'anno dei Giochi olimpici in febbraio a Innsbruck e a luglio a Montreal. Ed è un anno importante per tutti gli atleti del mondo perché l'oro olimpico è un metallo che «pesa» assai di più del suo valore immediato e monetizzabile.

Le Olimpiadi sono mutate. Anche il nome con il quale le si distingue da quelle antiche, Olimpiadi moderne, non regge più. Siamo, infatti, alle Olimpiadi supermoderne, supercostose. L'appuntamento si è dilatato. L'importanza enorme dei Giochi supermoderni, l'incredibile massa di denaro che comportano, gli interessi palesi e occulti, la diffusione attraverso i mezzi di informazione li hanno trasformati in una vicenda che va largamente al di là del puro e semplice fatto sportivo.

Bene, l'ottica è questa. E con quale aiuto, allora, noi italiani — cioè noi abitanti di un Paese lacerato da una crisi grave e profonda — ci prepariamo all'avventura canadese? Va subito detto che, nonostante il nostro Paese sportivamente sia a livelli non certo elevati (e diciamo sportivamente intendendo l'arco della pratica sportiva, e cioè strutture, scuola che favorisce lo sport, Stato che aiuta e protegge lo sport), ai Giochi olimpici ce la siamo sempre cavata bene. Nelle Olimpiadi del dopoguerra, per esempio, abbiamo quasi sempre soprannominato con un nome di Stato la Francia e la Gran Bretagna. Ma quest'ultimo Paese, tuttavia, ci ha sempre nettamente superati in quello che è lo sport dei Giochi: l'atletica leggera.

Le classifiche lasciano quindi il tempo che trovano. Perché è chiaro — per restare nel tema degli esempi — che una vittoria nella maratona è ben diversa da un successo nel tiro con l'arco così come la medaglia d'oro nel concorso completo di equitazione è assai più apprezzata dai britannici che non dai cubani.

L'Italia, così, si prepara ai Giochi fidando più nella tradizione, nel miracolo di «san Oreste Perri», di qualche cavaliere imprevedibile e imprevedibile (ricordate Checchi, Angioni e Racano a Tokio, nel '64) di un inatteso erede di Strainello, di qualche tiratore infallibile come il napoletano Scalone a Monaco, che nella forza inesistente (o quasi) delle sue strutture di base.

Sarebbe molto bello affrontare la lunga vicenda olimpica con grande umiltà intendendola come una tappa, e niente più, per un vero rilancio dello sport italiano. Sarebbe molto bello, infatti, che alla tappa successiva — quella di Mosca 1980 — lo sport italiano fosse in grado di presentarsi come autentica espressione di un largo movimento di base, organizzato e strutturato sulla scuola, cioè sui canoni, ancora inespressi, dello sport servizio sociale.

Sarebbe anche bello andare a Montreal senza sentirsi più di quel mezzuccio ducato indegno che si fanno leggere, nelle Olimpiadi invernali, tra gli atleti veri, nomi di funzionari inviati ai Giochi travestiti da atleti fasulli (e accaduto nel nuoto, nel judo, nell'atletica, tra gli iscritti si figuravano i nomi di gente che con le gare non aveva nulla a che fare). È storica la guida di quel radiocronista che a Mosca disse: «Non è ancora passato davanti alla nostra postazione l'altro azzurro Pincopallino». Non sapeva il poveretto che Pincopallino non sarebbe mai passato. Pincopallino figurava in nella lista degli iscritti ma era stato inviato al Messico in vacanza premio e non per fare la maratona.

Ecco sarebbe bello andare a Montreal non nella solita (ma logora) veste dei furbi, ma come gente seria che ha smesso di farsi illusioni e che, finalmente, ha deciso di imparare, ha deciso di andare a scuola.

Tra i non molti italiani che a Montreal possono vincere una medaglia d'oro c'è Oreste Perri (ne potrebbe vincere addirittura due se il programma olimpico prevedesse anche la gara di canoa dei 10.000 metri). Il ragazzo ha grossi problemi deve conciliare il futuro (cioè la possibilità di diventare insegnante di educazione fisica) col presente (allenarsi). Tutto ciò non dovrebbe essere un problema, però il logico che si pone davanti ai programmi e delle norme ben precise per far conciliare le due cose. Ma finisce un problema perché non esistono né programmi né norme. La canoa, dicono, è sport minore, che interessa a pochi. Sanno poi strumentalizzare l'evento. Il successo di Perri può dire che siamo più bravi della Francia e della Gran Bretagna.

Visto che è così, vogliamo decidere di aiutare Oreste Perri la metà, diciamo, di quanto si aiuta Mennea?



Pietro Mennea e Primo Nebiolo, presidente della Federatletica (foto in alto); (sopra) ieri grandi sorrisi, oggi una rovente polemica. Pippo Cindolo (foto di mezzo) su lui punta la maratona azzurra. Sare Simoncini (qui sopra), una delle migliori saltatrici in alto europee, in atteggiamento scherzoso.

Una scelta di base - Troppe e inadeguate le norme - Il meglio di Filbert Bayi e di John Walker - Brendan Foster e i 10.000 metri - I record di Anders Gaerderud - Il grande balzo di De Oliveira - Le straordinarie atlete della RDT - Brughiere e boschi che scompaiono

Il 1975 sta consumando le ultime ore della sua breve vita intensa. È il momento, quindi, dei bilanci, anche perché — almeno per quel che riguarda l'atletica leggera — non c'è più nulla che possa essere mutato. Le cose fatte rimangono incise nelle tabelle, nei ricordi, negli scritti. Così come le polemiche che si lasciano dietro, troppo spesso, la traccia amara della loro inutilità. L'atletica leggera italiana non è certamente ricca. La sua vita è sempre «scivolosa» lungo i sentieri dell'improvvisazione, affidando nella fortuna o a «finanziarizzando» le speranze altrui.

DOVUNQUE C'È UN PRATO... Le cose sembra, tuttavia, che stiano mutando. La Federatletica ha fatto una scelta di base che suona — almeno nei presupposti — a scapito del vertice. È proprio nel momento in cui questa scelta comincia a operare, Pietro Mennea, l'atleta di punta, lancia roventi accuse al sistema. Fa una cenita dei torti e delle ragioni delle due parti in polemica è cosa facilissima. Ma il problema non è lì. Il grande nodo risiede nel fatto che ormai non esistono più atleti che siano in grado di rappresentare questo mondo sportivo che muta. Delle troppe norme inadeguate che lo regolano. Delle strutture insufficienti. Della fatica di inserirsi nella loro maniera di vivere nella vita di tutti i giorni.

E ancora. L'atletica è lo sport più diffuso del mondo. Non esiste Paese aderente al CIO ove non si pratichi lo splendido sport dell'atletica leggera. Basta un prato per correre. Basta un bosco, un sentiero, un cortile. Ma l'atletica non ha nulla e nessuno che la faccia da traino, che la trascini. Lo sei lei, l'immensa forza del turismo di inverno che gli fa da trionfatore. Il culcio la sua popolarità fatta di tifo e di campanile. L'atletica, invece, è francicana. Deve trarre dietro se stessa nel difficile mondo di questo sport che merita ormai solo a denaro e a spettacolo. Ed ecco il disagio di Pietro Mennea. Ecco le accuse di Frank Shorter, di David Jenkins, di Alan Pascoe. Ecco gli anabolizzanti per vincere con meno fatica (ma le conseguenze sull'organismo?). Ecco il tartan per andare più in fretta.

IL CAMPIONE DALLA VOCE

GROSSA — Quindi Pietro Mennea, il ragazzo pugliese nato per correre veloce come il fulmine sulle piste di mezzo mondo, si ribella asserendo che a lui restano solo le briciole (e non è vero). Ma lui sa di poter fare la voce grossa perché il suo talento può tradursi in preziose medaglie sul tartan di Montreal, la prossima estate.

Noi pensiamo, invece, che alla FIDAL bisogna lasciare il tempo di verificare la sua scelta di base. Se poi questa scelta dovesse rivelarsi un alibi, ciò sarebbe il sintomo di una impotenza assai più grave di quanto abbiamo temuto. Sarebbe la crudeltà per la quale pagherebbero i mille e mille atleti delle piccole società che non sanno neppure che cosa significhi guadagnare denaro con lo sport. Che anzi, per lo sport spendono

del loro, e più del denaro il sudore e i sacrifici.

GLI UOMINI «LONTANI» — La stagione chiusa ha scritto pagine bellissime. Il 17 maggio a Kingston, Giamaica, un ragazzo tanzaniano dalla pelle nera, Filbert Bayi, cancellò il grande record dell'800 metri del miglior. Era l'ultimo record dello studente americano dallo spirito fragile. La gazzella africana corse il suo fantastico meglio in 1'57", un solo decimo di secondo meglio dell'avversario, passato, con modesta fortuna, al professionismo dell'affarista d'origine irlandese Mike O'Hara. Ma il record della gazzella nera tenne duro solo tre mesi. Il 12 agosto, a Goeteborg, Svezia, John Walker, un atleta in maglia nera come i suoi compagni del rugby, gli All Blacks, volò i suoi quattro giri di pista e 9 metri in 3'49". Un'altra barriera spezzata: nel '56 Roger Bannister era sceso, per primo sotto i 4, 19 anni dopo l'anglosassone del continente australiano e sceso sotto i 3'50". Questi uomini «lontani», la gazzella nera d'Africa e il leone in nero della Nuova Zelanda saranno certamente protagonisti sulla pista lontana di Montreal, Canada.

LE STIEPI DEL NORD — Tra le mille vicende del '75 sono tante a meritare il ricordo. Anders Gaerderud, svedese, corse due gare da fiaba sui 3.000 metri. Prima abbatté il record del keniano «Big» Ben Jipcho in 8'10", poi abbatté se stesso con un fantastico 8'09" e 8. Brendan Foster si è cimentato sui 10.000 metri ottenendo un 27'43" che gli vale il primo posto assoluto del 1975.

Il brasiliano De Oliveira ha

cancellato il vecchio asso sovietico Sanejev migliorando il record del triplo di quasi mezzo metro. La vicenda è fantastica anche se ottenuta nell'altitudine di Mexico City. Pietro Mennea, in Coppa Europa, ha battuto pienamente il Valeri Borzov sui 200. Pippo Cindolo è andato a Fukuoka a correre la più celebre delle maratone internazionali per ottenerne il quarto posto, anche il miglior tempo stagionale europeo.

La norvegese Greta Andersen ha azzeccato il record mondiale dei 3.000 ed appare come l'unica in grado di togliere qualcosa alle straordinarie ragazze della Germania Democratica nelle gare in pista (assieme — ed è giusto non dimenticarle — alla britannica d'oltre Oceano Andrea Lynch e alla polacca Irena Swinska che attende Montreal per tornare grande).

NOI E LE CLASSIFICHE — In Coppa Europa il nostro Paese si è piazzato all'ottavo posto dopo aver conquistato il diritto alla finale superando nettamente Ungheria e Cecoslovacchia a Torino nelle semifinali. Se si tiene conto, tuttavia, dei risultati ottenuti dai vari atleti nel corso della stagione e li traduce in punteggio si ha una classifica (completata dai colleghi del pagano L'Equipe) più veritiera di quella di Coppa Europa e del Trofeo Lugano di marcia che ci vede all'11° posto in campo europeo dopo Unione Sovietica, Germania Democratica, Polonia, Germania Federale, Gran Bretagna, Finlandia, Francia, Svezia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Rispetto al '74 c'è un peggioramento di un posto e di 24,5 punti. Le nazionali classificate sono 25 e ciò significa che siamo una forza media. Potremmo essere qualcosa di più, potremmo essere all'altezza della Gran Bretagna o, almeno, della Francia. C'è quindi molto lavoro da fare e a tempo lunghi. C'è da verificare la scelta di base della Federatletica. C'è la dura battaglia con gli organismi statali che sullo sport hanno sempre speculato. C'è da operare un faticoso inserimento nel mondo della scuola. C'è da coordinare l'oscuro e prezioso lavoro della società. Ci sono i programmi da perfezionare.

L'atletica leggera e lo sport più bello del mondo. Il più diffuso. Le basta un prato, un bosco, una brughiere. Peccato che i prati, i boschi, le brughiere vadano scomparendo.

LE CORSE D'AUTUNNO

LOCALITA'	VINCITORE	SECONDO	TERZO
Roma	Plain (Ingh.)	De Palmas (It.)	Fossé (Fr.)
Bolbec	Wilde (Ingh.)	Kenyon (Ingh.)	Bogera (Tun.)
Mont-de-Marsan	C. Stewart (Ingh.)	Jourdan (Fr.)	Castaignes (Fr.)
State College	Virgin (Usa)	Rose (Ingh.)	Ngeno (Ken.)
Rennes	Yiffert	Simmons (Ingh.)	Lismont (Bel.)
Nancy	Puffelmans (Bel.)	Boxberger (Bel.)	Conrath (Fr.)
Volvic	Foster (Ingh.)	Hermens (Ol.)	Simmons (Ingh.)
Gateshead	Roulanis (Bel.)	Bouster (Fr.)	Flaval (Ingh.)
Pau	Rault (Fr.)	Levilliant (Fr.)	C. Stewart (Ingh.)
Nogent	Zaddem (Tun.)	Cherrier (Fr.)	Kowal (Fr.)
Caen	Slaters (Ingh.)	Coupland (Ingh.)	Boxson (Ingh.)
Troyes	Tojou (Fr.)	Mekni (Tun.)	Bouguerra (Tun.)
Vanves	Black (Ingh.)	Tag (Ingh.)	Van Mullen (Bel.)
Pontivy	Simmons (Ingh.)	Gomez (Fr.)	Tuck (Ingh.)
Angers	Gyselsnick (Bel.)	Mazoy (Fr.)	Penny (Ingh.)
Fukuoka	Drayton (Can.)	Cheltie (Aust.)	Rogers (Usa)
Savoie	Conrath (Fr.)	Solone (It.)	Bordet (Fr.)
Marsiglia	Boxberger (Fr.)	C. Stewart (Ingh.)	Delaby (Fr.)
Barcelona	Ford (Ingh.)	Uhlmann (Rft)	Haro (Spa.)
Crystal Palace	Hermens (Ol.)	Simmons (Ingh.)	Black (Ingh.)
Volpiano	Fava (It.)	Solone (It.)	Ortis (It.)
Granoliers	Haro (Sp.)	Campos (Sp.)	C. Stewart (Ingh.)

N.B. - Le gare di Roma (Giro di Roma, 20 km, maratona), Rennes (Fouilles Rennais), Fukuoka (maratona, quarto classificato Pippo Cindolo), Barcellona (Gran Premio Jean Boutin) sono corse su strada. Le altre sono corse campestri. Nel cross della Savoia, vittoria del francese Christian Stewart. Il più importante dei cross indici nella maratona e senz'altro quello londinese di Crystal Palace, quasi un campionato mondiale. A Crystal Palace, oltre agli atleti citati qui primo, secondo e terzo erano presenti il campione d'Europa dei 5000 Brendan Foster, il vincitore dell'ultimo cross delle Nazioni, lo scozzese Ian Stewart, il duplice campione olimpico (5.000 e 10.000 metri) Lasse Viren, finlandese, e il francese Frank Shorter, trionfatore della maratona ai Giochi di Monaco di Baviera.

Innsbruck: medaglie sì, ma certo più difficili

Alibi per tutti grazie ai Thoeni

Innsbruck sede del XII Giochi olimpici d'inverno, ha ospitato tre volte i campioni del mondo di sci alpino (1933, 1936, 1964) e due volte quelli delle specialità nordiche (1933 e 1964). Questa «vulgata», ha atleti lavorati in tutte le discipline maschili: discesa libera, slalom gigante e slalom speciale. Nelle prove femminili, invece, sono presenti le discipline della sola Claudia Giordani che, peraltro, non può aspirare a nulla più che un piazzamento discreto al terzo o quarto posto. Tra le ragazze per i tempi di Paola Wiesinger, di Celine Seghi, di Pia Riva, di Carla Marchelli, di Giuliana Cheminelli. Sono tanto lontani dal «ritmo» formato da Mattilde Greca e da Umberto Ceserani.

Restano il bob e lo slittino. Qui si «chiusa» si può spiegare qualcosa anche se ci sarà la concorrenza di bobisti tedeschi federali e degli svizzeri nella prima specialità e dei tedeschi in discesa e del polacco nella seconda.

Forse ci saranno molte medaglie per lo sport bianco del nostro Paese. Ce n'è bisogno per rispettare l'assunto che dice: tanti più successi tanti più alibi per far «ritmo» che lo sport italiano continui a seguire la sua strada sbagliata.

Lo sci che non esiste più - Il peso dell'industria e del turismo - Che Giochi avremo tra quattro anni - Quando la «libera» fa combinata - Quale miracolo per tre vittorie?

Tom Sailer e Jean-Claude Killy, eroi — neanche tanto antichi — di uno sci che non esiste più l'eroe moderno — o meglio il capofila — dello sport bianco super-specializzato e Gustavo Thoeni. Oggi lo sci alpino non è la libera espressione, oltre che di Sailer e di Killy di gente come gli atleti Edi Reinalter, Roger Staubli e Dumeng Girolandi come gli austriaci Andi Molterer, Othmar Schenker, Leo Ullrich, Hinterseer, Joseph Meindl, Christian Prandl ed Eggon Zimmermann, come i francesi François Bonlieu, Jean Vuarnet, Guy Périllat o come i canadesi Jean e Emmanuelle Bonnet e Zeno Colò, è stato «sottratto» dall'industria ed è l'espressione solo parzialmente libera, l'unico turismo di buon senso.

Il denaro si scarica a fiumi che si vanno sempre più in grossando e da cui escludere che quella di Innsbruck sia l'ultima Olimpiade bianca per gli atleti dei dilettanti sino a quattro anni fa. Probabilmente — una Olimpiade per universitari per i cinquecenti dell'élite antica G. Bretteau, Olinda, Belgio Spina che aveva sci quando il Kandahar non era ancora nato, di quella moltissima di giovani e figli dei politici e dei ricchi.

Ma l'industria e il turismo non hanno mai avuto un ruolo di primo piano. È vero che il denaro è sempre più in grossando e da cui escludere che quella di Innsbruck sia l'ultima Olimpiade bianca per gli atleti dei dilettanti sino a quattro anni fa. Probabilmente — una Olimpiade per universitari per i cinquecenti dell'élite antica G. Bretteau, Olinda, Belgio Spina che aveva sci quando il Kandahar non era ancora nato, di quella moltissima di giovani e figli dei politici e dei ricchi.

Ma l'industria e il turismo non hanno mai avuto un ruolo di primo piano. È vero che il denaro è sempre più in grossando e da cui escludere che quella di Innsbruck sia l'ultima Olimpiade bianca per gli atleti dei dilettanti sino a quattro anni fa. Probabilmente — una Olimpiade per universitari per i cinquecenti dell'élite antica G. Bretteau, Olinda, Belgio Spina che aveva sci quando il Kandahar non era ancora nato, di quella moltissima di giovani e figli dei politici e dei ricchi.



Dave Irwin (a destra) e Ken Read i formidabili discesisti canadesi che sono venuti a mettere in dubbio la supremazia austro-svizzera nella più affascinante specialità alpina: la «libera».

discipline alpine: slalom speciale, slalom gigante e discesa libera.

La situazione di Gustavo Thoeni nella Coppa del mondo è precaria. In «libera» è in circolazione certe «libere» di tradizione austriaca da far venire i brividi su caviglie e seni. È l'unico atleta che può vincere tre titoli a Innsbruck. È l'unico, infatti, che se la cavi egregiamente nelle tre discipline.

Torniamo a Gustavo Thoeni, l'eroe (suo malgrado, ma il denaro guadagna) e tanto che la parte la può indossare in tutta tranquillità dello sci supermoderno. È l'unico atleta che può vincere tre titoli a Innsbruck. È l'unico, infatti, che se la cavi egregiamente nelle tre discipline.

Gustavo, quindi, solo in teoria appare come uno dei favoriti della «libera». In pratica è chiuso dagli austriaci «Hannes» Grissmann, Eberhard Wehner, dai canadesi Jean e Emmanuelle Bonnet, dai tedeschi Bernd Russi, dal tedesco federale Veith, dal norvegese Haker e dal suo connazionale Plank. Ed è miracolo il prossimo dalla classe non può difficile da farsi in questi tempi di esasperata specializzazione. I «miracoli» li faceva Colò.

Thoeni può vincere a specialità e «quante». Ma anche qui la concorrenza è di fuoco. A cominciare dalla nuova categoria superata da Greg Burt, il nuovo «Die Choc» la volta e che in casa italiana si tenta per estendere dei miracoli in tempi che i miracoli non li ha più neppure San Genesio.

LA COPPA DEL MONDO

MASCHE			
Località e tipo di gara	Vincitore	Secondo	Terzo
VAL D'ISERE			
Libera	Reed	Plank	Russi
Gigante	Thoeni	Stenmark	Gros
MADONNA DI CAMPIGLIO			
Libera	Klammer	Roux	Haker
Gigante	Fargnoli	Good	Gros
VIPITENO			
Slalom	Stenmark	Hinterseer	Gros
SCHLADMING			
Libera	Irwin	Eberhard	Plank
Slalom	Hinterseer	Gros	Gros
Classifica	Stenmark	Gros	Irwin
FEMMINILE			
VAL D'ISERE			
Libera	Zurbiggen	Epple	Nadig
Gigante	Moroder	R. Mittermaier	Kaserer
APRICA			
Slalom	Moroder	R. Mittermaier	Giordani
Libera	Totching	Deufli	Nelson
CORTINA			
Libera	I. Mittermaier	Totching	Zurbiggen
Slalom	Serrail	Behr	R. Mittermaier
Combinata	R. Mittermaier	Totching	Zurbiggen
Classifica	R. Mittermaier	Totching	Zurbiggen
CLASSIFICA PER NAZIONI			
1. AUSTRIA	4. ITALIA	7. SVEZIA	9. NORVEGIA
2. SVIZZERA	5. FRANCIA	8. USA	10. IRAN
3. RFT	6. CANADA		

Pagina a cura di REMO MUSUMECI

Basket: nei clou di Milano passa la Mobilgirgi (102-93)

Un'altra vittoria per Jura anche se la Mobilquattro perde

I canturini confermano le loro splendide condizioni dando spettacolo: 115-92

Forst oltre il muro dei 100: troppo facile con il Cinzano

FORST: Recalcati (18), Meneghin (32), Marozzi (12), Natalini (2), Lattini (3), Tombolato (6), Pirano. Non entrati: Benati, Gamba.

CINZANO: Francescacci (11), Brumati (20), Ferracini (14), Robbioli (32), Bianchi (18), Benati (2), Fabricatore (2), Borghetti. Non entrati: Elia e Sabatini.

ARBITRI: Noani e Maurist.

NOTE: Iri liberi 13-18 per il Forst; 10-12 per il Cinzano. Uscito per cinque falli Meneghin a 23' dalla conclusione.

SERVIZIO

CANTU', 28 dicembre. Non poteva finire diversamente. La Forst si è sbarazzata anche del Cinzano, senza faticare troppo ed infliggendo la bellezza di 115 punti. Ancora una volta i campioni d'Italia sono andati oltre il muro dei 100 senza apparente sforzo, maltrattando la squadra di Falna come del resto avevano fatto con parecchie altre.

Nonostante tutto gli appassionati che hanno affollato il Pianella possono vantarsi di

aver assistito ad una partita piacevole anche se a tratti poco avvincente. Le due squadre sul parquet hanno giocato come sanno ed alla fine la Forst ha vinto come del resto era preventivo.

Sin dal primo tempo le contendenze si sono affrontate a viso aperto badando più ad andare a segno che non a difendersi accanitamente. Al gioco veloce dei padroni di casa, il Cinzano ha opposto una «zona» piuttosto fragile e azioni di rimessa troppo elaborate detorando l'impressione di voler sviluppare gli schemi forse non ancora bene assimilati.

Anche Brumati, che nel corso del torneo aveva trascinato la sua fin dove poteva, oggi è mancato un tantino, lasciando diverse volte troppo solo il povero Robbioli che, pur mettendo a segno 32 punti, non è riuscito a far nulla di quelle prodezze alle quali da tempo ci aveva abituato.

A risultato ormai acquisito, quando la Forst era su di 20 punti (89 a 69), Taurisano si è permesso il lusso

di mandare in campo Tombolato e Cattini, chiamando in panchina Recalcati e Marozzi. A quattro minuti dalla fine ha premiato col giusto riposo anche Lenhard avvicinandolo con Pirvano e sostituendo Meneghin con Natalini quando l'onere dei cinque falli ha costretto il «Barfo» ad alzare bandiera bianca. Una formazione «baby» che non ha affatto sfigurato nei confronti di Robbioli e soci. Basti pensare che i cinque di Falna non sono nemmeno riusciti a riusciare qualche punticino.

Una partita che tecnicamente non ha detto niente e che non ha avuto altro pregio che quello di far apparire grande la Forst, ottima anche sorpresa da Meneghin e da un Lenhard sempre attento ed efficace. Il vantaggio finale di 23 punti mette in giusta luce il divario tra le due formazioni.

Angelo Zomegnan

Lo statunitense ha fatto meglio di Morse, ma i suoi sforzi (45 punti) non sono bastati contro la «macchina» varesina

MOBILQUATTRO: Papetti (2), Guidi (6), Farina (21), Jura (45), Roda, P.A., Gergati (8), Girolini (18), Crispino (11), G. Gergati. Non entrati: Veronesi.

MOBILGIRGI: Iellini (23), Zanatta (10), Morse (38), Osola (3), Risson (23), Rizzi (7). Non entrati: Guasco, Meneghin, Carrara, Beccchini.

ARBITRI: Trovati e Giacobbi.

NOTE: Iri liberi Mobilquattro 11 su 18; Mobilgirgi 14 su 20. Uscito per 5 falli Rizzi (Mobilgirgi) al 23' della ripresa.

MILANO, 28 dicembre. Jura batte Morse 45-39. Girgi batte Mobilquattro 102-93. Questa la scarna sintesi dell'incontro odierno, l'ultimo dell'annata. Da una parte i fatti, il grande Leo Charles Jura — meglio conosciuto con il nomignolo di «Chuck» — con 45 punti all'attivo, 19 su 37 nel tiro, 12 rimbalzi offensivi e 10 difensivi, dall'altra Bobby Morse, il cestista robot, l'automa del cestino autore di 39 segnate, 17 su 35 nel tiro, 12 rimbalzi difensivi e 7 offensivi.

Il risultato finale premia però (giustamente) il complesso varesino che, con tanto di un gioco d'insieme, più organico nei reparti ed in equilibrio più vario negli schemi. La costante ricerca di Jura, si sa, costituisce il limite più evidente nel gioco della Mobilquattro, che difficilmente è in grado di trovare sbocchi alternativi se si escludono le conclusioni da fuori di Farina.

L'incontro odierno, in definitiva, non ha rivelato nulla di nuovo. I pronostici della

In quattromila al via della classica romana di fine d'anno

Maratona: 1° Risi ma senza premio



ROMA — Umberto Risi (foto in alto) taglia vittorioso il traguardo della maratona. Qui sopra: tre belle ragazze partecipano alla gara in veste di appassionate.

La vittoria non gli è stata riconosciuta perché non si era regolarmente iscritto alla gara

ROMA, 28 dicembre. Con l'incedere affaticato del maratoneta ormai in vista della meta, Umberto Risi, solitario dominatore delle migliaia di concorrenti che hanno preso parte all'undicesima maratona di San Silvestro, ha fatto il suo ingresso allo stadio del Terme di Caracalla. Ufficialmente tuttavia non sarà lui il vincitore di questa grande manifestazione sportiva con la quale si festeggia a Roma la fine dell'anno, riproponendo il problema sportivo all'attenzione di una città che si muove in verso sempre più sensibile e pronta a raccogliere il messaggio di quanti, come il CUS Roma che organizza questa manifestazione, da tempo sollecitano un nuovo ruolo per lo sport come fatto culturale e momento importante della vita civile del Paese.

Il fondista romano ha percorso 42,195 chilometri in 2 ore 30'02"; col tempo di 2 ore 33'50" è giunto secondo all'arrivo. Sebastiano, che anche lui, come Risi, non figurerà nell'ordine d'arrivo ufficiale che il CUS Roma emetterà, il vincitore sarà Maurizio Porta giunto alla conclusione della faticosa galoppata in 2 ore 34'48". I primi due infatti hanno partecipato senza regolarizzare la loro iscrizione come il regolamento imponeva e anche se tutti, per la loro notorietà, li hanno potuti chiaramente individuare ciò non è potuto avvenire in modo ortodosso e secondo le disposizioni del regolamento, ragioni per cui vengono esclusi dalla classifica ufficiale.

Ma la maratona di San Silvestro non potrà certo per questa causa sembrare una gara di contestazione dei due più forti partecipanti. Lo scopo principale che si proponeva lo ha pienamente centrato. Grazie anche alla bellezza del sole quando piove prima delle 10, da Colosseo lo starter ha ordinato la partenza erano almeno quattromila gli uomini e le donne e di ogni età che sono lanciati verso uno dei traguardi che la gara proponeva.

Grandissima quindi l'adesione alla manifestazione, hanno tributato dimostrando (ancora una volta come già nelle domeniche passate alle gare organizzate dall'UISP Roma) un interesse che si ripropone alla domanda sportiva cresce prepotente ad ogni livello e come non possa più essere ignorata dal governatore, colpevoli di lasciarci in preda al bisogno di una legislazione adeguata capace di assicurare le strutture necessarie.

Soddisfatti del successo di adesioni a questa loro ormai classica — iniziativa, gli addetti all'organizzazione hanno quindi rilevato con soddisfazione che si sono presentati a gara circa mille e duecento atleti e che l'adesione alla maratona è aumentata di circa mille unità.

Soddisfatti del successo di adesioni a questa loro ormai classica — iniziativa, gli addetti all'organizzazione hanno quindi rilevato con soddisfazione che si sono presentati a gara circa mille e duecento atleti e che l'adesione alla maratona è aumentata di circa mille unità.

Dopo l'organizzazione avvenuta nel 1974, con la pubblicazione del libro sulla Ferrari pubblicato con grande tempestività dalla P.F. Fabbri Editori subito dopo la conclusione del campionato, e arrivato in questi giorni un'altra pubblicazione sulla Ferrari mondiale: si tratta dell'opera edita dalla Sperling & Kupfer e curata da Brizio Pignatta, Giovanni Bellingeri ed Erocole Colombo (quest'ultimo ha fornito le numerose e belle foto in bianco e nero e a colori).

Il libro fa la storia del campionato del mondo 1975 di formula uno, che è poi la storia della grande annata dei bolidi rossi. Per tutti i quattordici Grandi Premi disputati viene fatta una sintesi dello svolgimento della gara, una biografia del vincitore della gara stessa e una precisa descrizione di come si guida in ogni singolo circuito. Vengono inoltre riprodotti l'ordine di partenza e la classifica delle competizioni.

Eugenio Bomboni

Debutto ufficiale di Panatta calciatore



MONTEMURLO, 28 dicembre. Adriano Panatta ha debuttato oggi come calciatore in una partita ufficiale giocando nella squadra del Montemurlo contro l'Espesina Bisenzio di S. Dommino (Firenze), in una partita valida per il campionato dilettanti di seconda categoria. Il campione italiano di tennis, sceso in campo col numero 9 al posto del centravanti titolare, squallificato, ha disputato soltanto il primo tempo.

Poi, avvertendo dolori ai piedi ed un certo affaticamento, ha chiesto di essere sostituito.

Durante il gioco, anche per una prevedibile scarsa messa con i compagni, con i quali si allena solo da poco tempo, Panatta ha avuto due o tre occasioni per mettersi in evidenza con palle di coltello. Un paio di calci ha concluso di testa a rete ma senza successo.

NELLA FOTO: Panatta in azione di testa.

Spal: Petagna «silurato» arriva Pinardi

FERRARA, 28 dicembre. Il Consiglio direttivo della Spal ha deciso, in seduta straordinaria, di esonerare l'allenatore con contratto a tempo, affidare la conduzione della squadra a Umberto Pinardi.

Il neo allenatore giungerà domani a Ferrara, per mettersi a disposizione del presidente Paolo Mazza e prendere i primi contatti con i giocatori, che dirigerà dalla panchina fin da domenica prossima contro il Catania.

PRIMA CORSA	
1) LUNA NUOVA	x
2) GISH	1

SECONDA CORSA NON DISPUTATA	
TERZA CORSA	
1) DOTFORONE	2
2) SCENA	1

QUARTA CORSA	
1) TILST	x
2) MARCHESE	x

QUINTA CORSA	
1) ELASTICO	1
2) POMPASC	2

SESTA CORSA	
1) STRESA	x
2) BOREALI	1

LE QUOTE: n° 66 = 10 - lire 674 mila; 303, al 1059 = 9 - lire 41 mila.

99-63 senza slanci né fantasie

Passabile Sinudyne prevale sul Brina

SINUDYNE: Cagliari (11), Valentini (1), Antonelli (20), Sacco (2), Mariani (3), Bonamico (2), Di Stefano (2), Serfini (10), Tomassini (2), Bertolotti (2).

BRINA: Simeoni, Sigani (6), Zampelloni (1), Todea, Lauristini (2), Sestini (3), Corioni (3), Vendemmiati (10), Gennari (3), Meneghin (3).

ARBITRI: Spotti (Milano) e Vehr (Trieste).

TIRI LIBERI: 15 su 24 (8,1) su 12 su 24 (3,3).

UCITI PER 5 PALLI: 8,1' (Gennari) 18' (Mariani).

A Parquetzi lo slalom gigante di Ebnat-Kappel

EBNAT-KAPPEL, 28 dicembre. Lo svizzero Engelhard Parquetzi ha vinto lo slalom gigante di Ebnat-Kappel in Svizzera vincendo la coppa Europa di sci alpino maschile. Parquetzi, 35 anni, ha vinto con il tempo di 2'27"96. Quattro svizzeri si sono classificati nei primi quattro posti. Ecco la classifica: il migliore degli italiani è stato Tino Pietrangeli, quinto, mentre il miglior francese è stato Jean-Luc Tournier, sesto. La gara è stata giudicata attualmente dalla statunitense Kar Anderson con punti 60. Ecco le classifiche del slalom gigante di Ebnat-Kappel.

ENGELHARD PARQUETZI (Svi) 2'27"96; 2. Ernst Guod (Svi) 2'28"01; 3. Heini Hemmi (Svi) 2'28"51; 4. Jean-Luc Tournier (Svi) 2'28"53; 5. François Fournier (L) 2'28"59; 6. Peter Lüscher (Svi) 2'28"59; 7. Diego Amplatz (Ita) 2'29"15; 8. Albert Burger (Ger) 2'29"37; 9. Augusto Ruedi (Ita) 2'29"53; 10. Andrea Wenzel (Ita) 2'30"39.

Superato il Saporì 75-67

Alla Snaidero resta un filo di speranza

SAOIDERO, Andrea (8), Savio (10), Giove (20), Viola (2), Casoli (12), Mainardi (4), Pichler (1), Milani (11), Riva. SAPORI: Ceccherini (11), Franceschini (12), Giliardini (10), Johnson (8), Bonvini (25), Dotti, Cosmelli, Calzaganti.

ARBITRI: Giovanni e Vittorio Ligutti, di Salerno.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 28 dicembre. La Snaidero, che doveva assolutamente vincere per non dare l'addio alle speranze alla «poule» finale ha condotto con autorità l'incontro accumulando a metà della ripresa un vantaggio di ben 18 punti che appariva incolmabile, considerate le possibilità pressoché nulle degli ospiti di rimontare.

Poi si è distratta, ha ritenuto di poter vivere sugli allori e a questo punto si è scatenato il Saporì con un forcing rabbioso che a due minuti dal termine lo portava a sole tre lunghezze e quindi con tutte le possibilità aperte.

Il generoso sforzo però non è bastato anche perché i frullanti, sollecitati da un pubblico eccezionale e dalle urla della panchina, si sono risvegliati riprendendo in mano le redini del restatino incontrato. Oggi è completamente man-

Il Jollycolombani cede (94-78)

Quercia scatenato l'IBP in «finale»

IBP: Quercia (30), Bondi, Lazzari (12), Munderfranco (7), Marchetti (14), Nanni (5), Vecchioni (5), Tomasi (17), Fosati.

JOLLYCOLOMBANI: Albano (14), Zonta (10), Fabris (10), Bariviera (25), Rossetti, Dal Seno (2), Morristuzzo, Marini (6), Mitchell (11).

ARBITRI: Totaro di Palermo e Giuliano di Messina.

NOTE: Iri liberi IBP 14 su 16; Jollycolombani 8 su 14. Spettatori 2.800. Rossetti nel corso del primo tempo è caduto battendo la nuca ed è uscito definitivamente; sempre nel corso del primo tempo è caduto battendo la nuca ed è uscito definitivamente il tenace di gioco, Uschi per cinque falli; nel secondo tempo a 7' Mitchell (54-65), al 17'99 Bariviera (75-85), al 18'99 Morristuzzo (78-87). Nel corso del secondo tempo sono avvenuti alcuni infortuni fra il pubblico prontamente sedati dalla forza pubblica.

ROMA, 28 dicembre. E' come ci fosse Sorenson; Quercia ne recita la parte alla perfezione e per l'IBP il quarto tempo di gioco si valgono l'ammissione al girone dello scudetto, Nel Jolly, invece, l'«americano» è come se non ci fosse: gioca, e v-

Rinvitata per nebbia la riunione di trota a S. Siro

MILANO, 28 dicembre. La fitta nebbia non ha permesso oggi a S. Siro lo svolgimento della riunione di trota in programma all'ippodromo del trotto. Il convegno che non ha avuto nemmeno inizio, verrà recuperato a data da destinarsi.

Battuto di misura (81-75) il Brill

S'impone a stento la Chinamartini

CHINAMARTINI: Delli Carri, Merlani (10), Milton (11), Corchia (6), Marietta (14), Lalin (34), Riva (12), Palesti (2), Nonato (1), Lodi e Loro.

BRILL: CAGLIARI, Ferullo (16), Vascellari (12), Serra (12), Marzulli (3), De Rossi (18), Neri (1), Lucarelli (11), Sottler (30), Vascellari (A), Nonato (18).

NOTE: spettatori 2.900. Iri liberi Brill 8 su 13; Chinamartini 13 su 18 per il Chinamartini. Uscito per cinque falli Corchia a 9'39 dalla fine.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 dicembre. Al termine di una buiaccia e non entusiasmante partita le Chinamartini Torino si è imposto sul Brill Cagliari per 81 a 75. Ciò non significa che sia mancato l'equilibrato acceso da entrambe le parti, ma soffocato da manovre lente, spesso confuse e dispersive caratterizzate da conclusioni impresse via sotto i tabelloni sia dalla media distanza i padroni di casa sono subito andati in vantaggio, a poche istanti dall'inizio, con il giovane Marietta, che in meno di un minuto e mezzo ha centrato tre canestri da lontano e che poi ha confermato l'ottima impressione di una partita ben giocata e dinamica azzeccando altri due

Entusiastante sprint finale

Pallavolo: ecco le otto finaliste

MODENA, 28 dicembre. Ducentocinquanta ragazzi in presenza di dodici comitati hanno dato vita al primo Trofeo contro l'Inferno. La manifestazione della FIBS albino, è stata organizzata dalla beneficenza di S. Maria della Pace e coadiuvata da un comitato di volontari che hanno dato vita al Trofeo contro l'Inferno.

BOCCES: 260 ragazzi in gara a Modena. Duettoni Cesena, Petrarca Padova sono entrati nella partita finale della serie A maschile di pallavolo. Imponendosi con una sensazionale tripletta (3-0) sulle dirette antagoniste, che erano Lubiam Ancona, Parma, CUS Pisa. Si è trattato in pratica di veri spargeri fissati dal calendario proprio all'ultima giornata. Basti pensare che solo il sestetto modenese ha lasciato la partita con le parti in pareggio. Per il resto i due sestetti di Modena, al secondo posto Bonacini di Reggio Emilia, terzo Romagnoli di Ferrara e quarto Gambacorti di Bergamo. Per la categoria allievi ha vinto il reggiano Lodi della gioielleria Canolese. Per i cadetti il Cavazzoni e Stoppa, tutti di Reggio Emilia.

Il popolare Luca Costelli, vincitore nel '75 di 15 gare e laureato più forte giocatore in campo nazionale della categoria esordienti, vincendo la speciale classifica a punti per il Donatello d'oro.

Alberto Costa

Sconfiggendo sul terreno di casa (73-44)

Il Geas raggiunge in vetta la Standa

GEAS: Bocchi (38), Tonelli (10), Sandon (12), Gioia (6), Peri (15), Fogliani (8), Citaristi, Bonini (2), Cesati, Non entrati: He.

STANDA: Golin (11) Apostoli (10), Filippetti, Florio (7), Rita (6), Omati, Paoli, Zanetti (7), De Luca.

Il Geas di Sesto S. Giovanni ha raggiunto oggi la Standa in testa alla classifica del massimo campionato di basket femminile battendo la diretta avversaria nell'ovattato terreno di casa. La partita è iniziata con un'umida pioggia che ha tritato punti su punti per arrivare poi alla fine del primo tempo con il punteggio di 42 a 25.

La ripresa è giocata in tono minore dal Geas, la standina non ne approfitta e più libera la Gorin, ha più spazio la Apostoli. La sotta cenero il marcatore della Bta e implacabile Sandon, Bocchi e poi Citaristi costruiscono la loro annona del campionato ad una quotazione individuale di punti «nobilitata» per le solite 14 Coq. I vantaggi del Geas aumentano, anche se il ritmo è molto calato fra le 105ggere ed è proporzionalmente cresciuto per la Standa.

Romeo Bassoli

Battuto di misura (81-75) il Brill

S'impone a stento la Chinamartini

CHINAMARTINI: Delli Carri, Merlani (10), Milton (11), Corchia (6), Marietta (14), Lalin (34), Riva (12), Palesti (2), Nonato (1), Lodi e Loro.

BRILL: CAGLIARI, Ferullo (16), Vascellari (12), Serra (12), Marzulli (3), De Rossi (18), Neri (1), Lucarelli (11), Sottler (30), Vascellari (A), Nonato (18).

NOTE: spettatori 2.900. Iri liberi Brill 8 su 13; Chinamartini 13 su 18 per il Chinamartini. Uscito per cinque falli Corchia a 9'39 dalla fine.

ROMA, 28 dicembre. E' come ci fosse Sorenson; Quercia ne recita la parte alla perfezione e per l'IBP il quarto tempo di gioco si valgono l'ammissione al girone dello scudetto, Nel Jolly, invece, l'«americano» è come se non ci fosse: gioca, e v-

Rinvitata per nebbia la riunione di trota a S. Siro

MILANO, 28 dicembre. La fitta nebbia non ha permesso oggi a S. Siro lo svolgimento della riunione di trota in programma all'ippodromo del trotto. Il convegno che non ha avuto nemmeno inizio, verrà recuperato a data da destinarsi.

Battuto di misura (81-75) il Brill

S'impone a stento la Chinamartini

CHINAMARTINI: Delli Carri, Merlani (10), Milton (11), Corchia (6), Marietta (14), Lalin (34), Riva (12), Palesti (2), Nonato (1), Lodi e Loro.

BRILL: CAGLIARI, Ferullo (16), Vascellari (12), Serra (12), Marzulli (3), De Rossi (18), Neri (1), Lucarelli (11), Sottler (30), Vascellari (A), Nonato (18).

NOTE: spettatori 2.900. Iri liberi Brill 8 su 13; Chinamartini 13 su 18 per il Chinamartini. Uscito per cinque falli Corchia a 9'39 dalla fine.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 dicembre. Al termine di una buiaccia e non entusiasmante partita le Chinamartini Torino si è imposto sul Brill Cagliari per 81 a 75. Ciò non significa che sia mancato l'equilibrato acceso da entrambe le parti, ma soffocato da manovre lente, spesso confuse e dispersive caratterizzate da conclusioni impresse via sotto i tabelloni sia dalla media distanza i padroni di casa sono subito andati in vantaggio, a poche istanti dall'inizio, con il giovane Marietta, che in meno di un minuto e mezzo ha centrato tre canestri da lontano e che poi ha confermato l'ottima impressione di una partita ben giocata e dinamica azzeccando altri due

Eugenio Bomboni

Un nuovo libro sulla Ferrari mondiale

Macchine e uomini sette volte iridati

Dopo l'organizzazione avvenuta nel 1974, con la pubblicazione del libro sulla Ferrari pubblicato con grande tempestività dalla P.F. Fabbri Editori subito dopo la conclusione del campionato, e arrivato in questi giorni un'altra pubblicazione sulla Ferrari mondiale: si tratta dell'opera edita dalla Sperling & Kupfer e curata da Brizio Pignatta, Giovanni Bellingeri ed Erocole Colombo (quest'ultimo ha fornito le numerose e belle foto in bianco e nero e a colori).

Il libro fa la storia del campionato del mondo 1975 di formula uno, che è poi la storia della grande annata dei bolidi rossi. Per tutti i quattordici Grandi Premi disputati viene fatta una sintesi dello svolgimento della gara, una biografia del vincitore della gara stessa e una precisa descrizione di come si guida in ogni singolo circuito. Vengono inoltre riprodotti l'ordine di partenza e la classifica delle competizioni.

Nella parte introduttiva dell'opera sono raccontati i fatti più significativi vissuti negli ultimi anni a Maranello («Drake») e dai suoi staff, seguono quindi le biografie dei protagonisti: Ferruccio Fangio (1956), Mike Hawthorn (1958), Phil Hill (1961), John Surtees (1964).

Infine, assai apprezzabile è stata l'idea di corredare quest'opera con i dati sui piazzamenti della Ferrari dal 1950 ad oggi nei «Grandi» Premi mondiali (1952-53), Manuel Fangio (1956), Mike Hawthorn (1958), Phil Hill (1961), John Surtees (1964).

Infine, assai apprezzabile è stata l'idea di corredare quest'opera con i dati sui piazzamenti della Ferrari dal 1950 ad oggi nei «Grandi» Premi mondiali (1952-53), Manuel Fangio (1956), Mike Hawthorn (1958), Phil Hill (1961), John Surtees (1964).

